TORINO
Anno 74 - Num. 146
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-948

# LA STAMPA

ARCHIVIO STORICO

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 5 - Finanziari, L. 12 - Necrologie, L. 9 - Pubblicità economiche condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-529): Arte Cinematografica. ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38 Trimestre L. 20 Estero: Anno L. 170, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 97, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. — C.C.P. N. 2/1560.

## La Francia si è arresa

# Il Duce incontra oggi Hitler per decidere le condizioni

## L'esercito francese ha deposto le armi

BERLINO, 17 giugno.

*Il Gran Quartier Generale del Führer comunica nel pomeriggio:*

**« Il Primo Ministro del nuovo Governo francese, Maresciallo Pétain, in un discorso alla radio rivolto alla Nazione ha dichiarato che la Francia è costretta a deporre le armi.**

**« Egli ha accennato a un passo da lui già intrapreso per portare a conoscenza del Governo del Reich questa decisione e per apprendere le condizioni alle quali la Germania è disposta a prendere in considerazione la richiesta francese.**

**« Il Führer si incontrerà col Duce, Benito Mussolini, per concretare insieme l'atteggiamento dei due Paesi».**

*(Stefani).*

## Il radiodiscorso di ieri del Maresciallo Pétain

Roma, 17 giugno.

Ecco il testo del radio-discorso, pronunciato nelle prime ore del pomeriggio dal Maresciallo Pétain, e ritrasmesso dall'Agenzia Ufficiosa Britannica:

**« Per invito del Presidente della Repubblica, assumo, a partire da oggi, la direzione del Governo francese.**

**« Sicuro dell'affetto della nostra Armata che lotta con un eroismo degno delle sue tradizioni contro un nemico superiore per numero e per armi; sicuro che, con la sua magnifica resistenza, essa ha adempiuto ai suoi doveri verso gli alleati; sicuro dell'appoggio degli ex-combattenti che io ho avuto l'orgoglio di comandare; sicuro della fiducia del popolo intero, io faccio alla Francia il dono della mia persona per alleviare la sua infelicità.**

**« In queste ore dolorose, penso agli infelici profughi che riempiono le strade della Francia ed esprimo loro tutta la mia compassione e tutta la mia simpatia.**

**« E' sul cuore spezzato che io vi dico oggi che bisogna cessare di combattere.**

**« Io mi sono rivolto, la notte scorsa, all'avversario per domandargli se era pronto a cercare con me, da soldato a soldato, dopo la lotta, mezzi onorevoli per metter fine alle ostilità.**

**« Che tutti i francesi si serrino intorno al Governo che presiedo, durante queste ore, durante questa dura prova, e facciano tacere la loro angoscia per obbedire soltanto alla loro fede nel destino della Patria ».**

## « Cessate il fuoco! »

### L'ordine di Pétain approvato dai Ministri francesi

Berna, 17 giugno.

*Il Consiglio dei Ministri francese aveva deliberato di prendere una decisione definitiva oggi alle 16. Viceversa, dopo un esame della situazione generale durato quattro ore, il Maresciallo Pétain ha detto che nessun fatto nuovo poteva sopraggiungere, durante la giornata, per modificare la situazione e che, quindi, sarebbe stato criminale fare morire ancora un solo francese. In seguito alla dichiarazione del Maresciallo, il Consiglio dei Ministri ha approvato la cessazione del fuoco su tutti i fronti di guerra.*

*Da Bordeaux l'Associated Press informa, alle 22, che al cader della sera i combattimenti continuavano, ma apparentemente con intensità ridotta.*

## Le truppe germaniche arrivate al confine franco-svizzero

Basilea, 17 giugno.

*Truppe celeri tedesche sono giunte a contatto coi posti del confine franco-svizzero. A pochi chilometri da Ginevra i tedeschi hanno occupato Bourg. Si ignora se prima della cessazione delle ostilità siano state fatte prigioniere le truppe francesi al comando del generale Besson, che dalla regione a sud della linea Maginot tentavano di ripiegare in direzione di Lione.*

*I giornali hanno da Bordeaux che la formazione di un governo francese col Maresciallo Pétain alla testa è stata decisa a dispetto delle fortissime pressioni britanniche in senso contrario per significare che l'esercito francese ha fatto il proprio dovere e che non è responsabile delle colpe e degli errori politici, diplomatici e d'ogni genere commessi dai rappresentanti del regime. A Bordeaux si parla infatti di una crisi di regime.* (Stefani)

## Il Duce è partito per la Germania

### Ciano e von Mackensen l'accompagnano

**ROMA, 17 giugno**

**Il Duce, accompagnato dal Ministro degli Esteri, Conte Galeazzo Ciano, è partito per la Germania.**

**Insieme è partito l'Ambasciatore del Reich von Mackensen.**

## Dimostrazioni in tutta Italia

Roma, 17 giugno.

La notizia che la Francia è stata costretta a deporre le armi è stata accolta con la più viva esultanza in tutta Italia.

Con rapido e spontaneo impulso le bandiere italiane unite a quelle germaniche sono apparse numerosissime alle finestre delle abitazioni.

Colonne di giovani e di cittadini hanno percorso le vie principali, precedute da bandiere di Germania e d'Italia, inneggiando alle due Nazioni amiche e alleate e ai loro Capi, sotto la cui guida sta sorgendo la nuova Europa.

## Reynaud ha lasciato la Francia?

New York, 17 giugno.

La notizia che Reynaud ha lasciato Lisbona in aeroplano diretto agli Stati Uniti qui non ha potuto avere conferma.

## Verso la nuova Europa

### *Sulle macerie della vecchia piazzaforte demo plutocratica i Condottieri delle due grandi Rivoluzioni realizzeranno la volontà dei popoli giovani*

Berlino, 17 giugno.

*La Francia è costretta ad abbandonare il combattimento per impotenza e collasso; il maresciallo Pétain, da ieri notte capo del nuovo Governo francese, si rivolge al Comando supremo tedesco per conoscere le condizioni che la Germania pone all'armistizio; il Führer decide di incontrarsi col Duce Capo della potenza alleata per decidere di comune accordo sull'atteggiamento da assumere di fronte alla richiesta francese; questi tre fatti di portata storica sono stati resi noti al pubblico del Reich con un comunicato radiodiffuso alle 17,30 e dalato dal Gran Quartier Generale del Führer.*

*Nelle pause del concerto di canzoni guerresche che avevano insolitamente sostituito la trasmissione del notiziario alle ore 17 — la marcia contro l'Inghilterra, la marcia contro la Francia, la vittoriosa marcia di Federicus Rex — l'attenzione del pubblico era stata richiamata a più riprese sull'imminente diffusione di questo comunicato preannunziato quale un evento « di grande portata politica e militare ». Anche senza queste trasparenti precisazioni al collasso militare della Francia, la notizia non poteva però giungere assolutamente inattesa al pubblico perchè tutti qui si erano potuto rendere conto, attraverso lo sviluppo degli avvenimenti nelle ultime 24 ore, che tale collasso fosse già virtualmente in atto.*

### La Francia in ginocchio

*Tre fatti, in ogni caso, autorizzavano fin da stamane il convincimento che per la Francia fosse ormai finita:*

*1) la rotta completa delle truppe francesi del nord-ovest le quali nel loro disperato tentativo di raggiungere la linea della Loira erano state superate dalle stesse formazioni motorizzate avversarie, cosicchè i più importanti ponti della Loira erano caduti intatti in mano dei tedeschi;*

*2) l'accerchiamento completo, grazie al fulmineo arrivo dei tedeschi alla frontiera franco-svizzera, di tutte le truppe francesi del settore orientale dislocate cioè nel settore della linea Maginot, rotta essa stessa nei suoi punti più importanti;*

*3) l'improvviso mutamento intervenuto nel gabinetto francese quale conseguenza immediata della bancarotta militare e politica della terza Repubblica.*

*E se di fronte a qualche avvenimento già sono partite per la Baviera.*

*La gioia pervasa di fierezza militare con la quale il pubblico tedesco ha salutato l'annunzio della richiesta francese presentata da Pétain è indescrivibile poichè, come già abbiamo avvertito all'inizio di questa nostra corrispondenza, era diffusa fin da stamane la sensazione che l'annunzio del collasso francese fosse da attendersi da un momento all'altro.*

*Con gli stessi camerateschi sentimenti coi quali si è sempre qui riconosciuto l'apporto dato dall'Italia alla causa comune fin dal primo giorno della nostra dichiarazione di non belligeranza e con i quali si è soprattutto esaltato una settimana fa l'annunzio della nostra entrata in guerra accanto all'esercito del Reich, il popolo germanico saluta stasera la notizia dell'imminente incontro di Hitler e di Mussolini ravvisando in esso una nuova manifestazione della inalterabile amicizia che è di così decisiva portata per i destini dell'Europa.*

### L'amaro calice di Pétain

*Ma come per illustrare maggiormente il contrasto esistente fra il nuovo mondo che sorge forgiato dalle armi dei due grandi amici e cementato dal sangue di chi combatte sotto i segni del Littorio e della croce uncinata giungono qui dai paesi neutri le notizie riguardanti il tempestoso abboccamento intercorso di Bordeaux. Manca naturalmente a Berlino qualsiasi possibilità di controllare la veridicità di queste notizie ma il significato della fine, fatale come il destino che è stato riserbato all'alleanza anglo-francese è ugualmente chiaro: dopo la spaventose emorragie subite dall'esercito francese nelle tre folgoranti e gigantesche fasi dell'offensiva tedesca d'Occidente, al signor Churchill non è riuscito di trarre altro sangue da questo corpo ormai mortalmente [illegible].*

*In quanto a Reynaud, al ministro Reynaud, l'uomo che con Churchill si era vantato di voler imprimere un ritmo più intenso alla guerra degli alleati, egli ha lasciato la Francia nel momento stesso in cui il rappresentante di S. M. Britannica riprendeva, affranto, la via della sua isola, il cui « superbo isolamento » suona oggi come una condanna senza [illegible].*

*Rimane, a cercare disperatamente di difendere in qualche modo gli interessi della Francia, il vecchio Pétain.*

**Guido Tonella.**

(Segue a pag. 2 colonna quinta)

## Scontri italo-britannici nel Nord Africa e in A. O.

### *Intensa attività della nostra aviazione contro obiettivi militari -- Incursioni nemiche sulle città italiane*

### Il comunicato italiano

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

**« La nostra aviazione ha, nella giornata di ieri, bombardato le basi navali ed i campi d'aviazione di Malta, della Corsica e della Tunisia. In combattimento aereo un caccia inglese è stato abbattuto.**

**« L'aviazione nemica si è limitata a qualche incursione, quasi sempre con velivoli isolati, lanciando, specie di notte, bombe su città e in aperta campagna.**

**« A Savona un morto e qualche ferito fra la popolazione civile.**

**« A Cagliari l'incursione nemica ha causato danni ad alcuni capannoni del campo d'aviazione. Sei avieri morti e una trentina di feriti.**

**« A Palermo, al levarsi della nostra caccia, la formazione aerea nemica si è dileguata, rinunciando all'attacco.**

**« Sulle Alpi attività sempre più intensa delle nostre ricognizioni.**

**« In Africa settentrionale sono in pieno sviluppo, con esito favorevole, azioni terrestri ed aereo-navali contro forze inglesi.**

**« Nell'Africa orientale cospicua attività aerea contro basi aeree e navali del Sudan e del Kenia con notevoli risultati. Alcuni apparecchi distrutti a terra e danni agli impianti.**

**« Qualche incursione effettuata dal nemico ha causato pochi danni agli impianti e, a Dire Daua, alla ferrovia ».**

Nel Bollettino n. 5 è segnalato il bombardamento, da parte nostra, delle basi aeree di Berbera e Mandera.

Berbera è la capitale della Somalia britannica e suo principale porto e emporio. Conta dai 15 mila ai 30 mila abitanti, secondo la stagione, cioè le piogge. Per la strada di Hargheisa si raggiunge Berbera da Giggiga, che è il centro della nostra azione nel Governo dell'Harar più vicino alla Somalia britannica, e che è sede del Commissariato, con un percorso di circa cinquecento chilometri.

Che cosa significhi politicamente e militarmente la Somalia britannica nel sistema imperialistico inglese è presto detto. La Somalia britannica chiude, dalla parte continente africano, il golfo di Aden.

Mandera è situata nel retroterra, nel saliente che questo fa con la nostra Somalia e Malcarè che dista circa duecento chilometri da Dolo.

## *Le Forze Armate dell'Asse di fronte all'ultimo nemico*

# La guerra prosegue contro l'Inghilterra

## *Insegnamenti di un crollo*

La Francia è crollata nello sfacelo più completo; non è stata vinta, non si è piegata, è crollata. Due Uomini, i due Condottieri dei tempi moderni, gli anticipatori e i realizzatori delle nuova civiltà stanno per incontrarsi e per decidere sulle sorti della Francia, dell'Europa, del mondo. L'ora ha il fascino misterioso dei momenti della creazione; è un'ora che vale per dei secoli. Anche la fantasia più accesa si arresta silenziosa come dinanzi all'anello dell'ultimo orizzonte donde certamente spunterà l'alba. Gli animi d'Italia e di Germania sono stretti intorno al Duce e al Führer che col loro genio e colla loro volontà armatissima hanno dominato i tempi e gli ostacoli. Noi non possiamo e non vogliamo interrogare il domani che troverà nelle soluzioni dei due Capi il suo assetto; noi dobbiamo limitarci a interrogare il passato che ha avuto il suo epilogo nella catastrofe francese.

Quante verità semplici, lineari non sono state scritte in Italia sulla decadenza della Francia? Erano diventati dei luoghi comuni e come tali trascurati dagli interessati: una scrollata di spalle o una frase più o meno spiritosa e tutte le critiche venivano sepolte. Ora le verità non si logorano a ripeterle; possono annoiare, ma restano verità e si vendicano quanto più sono state disprezzate.

Non ci voleva molto acume ad osservare che già dai primi decenni del secolo decimonono la Francia mostrava sicuri i sintomi della decadenza rispetto alla sua posizione dei secoli precedenti. Non potevano illudere nè alcuni appariscenti successi del Terzo Napoleone del resto scontati alla prima Sédan nè le esposizioni e le conquiste coloniali della Terza Repubblica e nemmeno l'armistizio del novembre 1918 ottenuto in condizioni ultraeccezionali di alleanze. Non si voleva osservare a fondo la realtà basilare dell'enorme regresso demografico specie in confronto agli Stati finitimi; si credette di trovarvi un rimedio sia pure parziale nella politica delle naturalizzazioni, cioè dell'imbastardimento, fenomeno che ha sempre portato danni infinitamente maggiori di qualsiasi presunto vantaggio. Più e più volte abbiamo scritto che l'enorme impero coloniale era un peso gravoso e non un elemento di forza per l'anemico popolo francese in quanto esso aveva bisogno non di disperdere ma di concentrare le sue energie sanguigne nel territorio metropolitano: così oggi la Francia che precipita nel cuore della sua potenza perde l'impero coloniale alle cui gloria era stata coniata una frase falsissima e vuota nel suo orgoglio: *« I francesi sono cento milioni »*.

Ma vi era una battuta con cui si cercava di smontare ogni valutazione critica: « Al momento giusto la Francia sarà sempre la Francia ». Invece al momento giusto la Francia non ha resistito allo sforzo. Perchè? perchè non si accumulano invano per decenni e decenni errori e colpe che avevano finito per costituire una normalità nell'anormale; vi è un punto in cui i processi di degenerazione e di intossicamento diventano incurabili, portano alla morte. L'Europa era entrata in una crisi profonda almeno sin dal 1935, l'anno dell'impresa etiopica, il primo degli anni cruciali; la Francia invece di affrontare la realtà ha rimandato di mese in mese, di anno in anno il necessario risveglio; anzi si è permesso il lusso dei peggiori esperimenti ministeriali e parlamentari con il giudeo Blum a capo del Fronte Popolare. La guerra fu come una iniezione di morfina in un corpo condannato; e parole si formulavano piani minacciosi, in pratica tutti gli organi erano anchilosati. Diecine di migliaia di giovani francesi sono morti coraggiosamente colle armi in pugno. Nessun dubbio; il riconoscimento è venuto spesso dal fortissimo e leale avversario; ma dovrebbe esser canone fondamentale che specie nelle guerre moderne le preziose doti di eroismo debbono essere inquadrate in uno sforzo collettivo senza di cui la vittoria sarà retaggio dell'avversario meglio comandato.

Tanto è la mole dei difetti e delle colpe, degli errori e della cecità della Francia che si abbandona la volontà di catalogarle e le si vorrebbe spiegare sommariamente in un segno del destino, nella nemesi. E c'è molto di vero e di comodo in tale semplicismo; poichè non impunemente si permette ad una sozza marmaglia di rinnegati, di meticci, di giudei di essere i veri padroni di un popolo depositario di antiche tradizioni. La orgia della corruzione abbrancava e appestava ogni ambiente direttivo; allora tutto si prostituiva; un Rotschild stava ai suoi piedi tutta Parigi dall'aristocrazia alla politica. Quand'è venuta l'ora del pericolo tutta questa gente ha soffiato nel fuoco finchè ha potuto, ma nessuno è andato a combattere e a morire.

Sono le grandi virtù primigenie che fanno i popoli forti; e quando un popolo sano si incontra con un grande Capo tutti i miracoli sono possibili.

Colla Francia e con Parigi che la rappresentava più di quanto generalmente si ammettesse, crolla un mondo; è il mondo antitetico ai nostri ideali rivoluzionari; il Fascismo sorse per combatterlo e per vincerlo. Perciò noi salutiamo questo giorno con austera fierezza, certi che anche all'altro centro di corruzione ancor più pericoloso nella sua ipocrisia sarà mozzato il capo. Churchill vuole mostrarsi sicuro di sè anche dopo il ritiro della Francia dalla lotta; la testardaggine britannica si confonde coll'incoscienza. Senza che vi sia più di mezzo il corpo di una Francia gettata allo sbaraglio dai suoi traditori interni, l'urto col *talassocrate denteto* è più aperto e definitivo per la libertà del mondo da un'egemonia secolare; la sua necessità storica si serve anche delle rodomontate di un Churchill.

**Alfredo Signoretti**

## I comunicati tedeschi

### L'accerchiamento compiuto

**BERLINO, 17 giugno.**

Alle 13 è stato diramato il seguente comunicato straordinario del Gran Quartiere Generale:

**« Reparti celeri germanici hanno raggiunto oggi il confine svizzero presso Pontarlier, a sud-est di Besanzone, circondando in tal modo le forze nemiche dislocate nell'Alsazia e nella Lorena ».**

A mezzogiorno era stato diramato il bollettino quotidiano, che diceva:

**« Le disfatte truppe delle Armate francesi fuggono in massa, tenacemente inseguite dalle nostre truppe in direzione di sud e di sud-ovest. I reparti che oppongono ancora una resistenza ordinata sono stati ricacciati con gravi perdite.**

**« In seguito all'abile attacco di un reparto mobile comandato personalmente dallo stesso comandante della Divisione, Orléans è stata occupata, come pure un importante passaggio sulla Loira.**

**« L'aviazione ha continuato la sua opera di distruzione contro le colonne nemiche in ritirata. Molti ponti sulla Loira sono stati colpiti. Dense colonne che si ammassavano davanti a questi ponti sono state attaccate con bombe e mitragliatrici.**

**« La massa truppe celeri avanzanti in Borgogna e oltre Langres, procedendo ulteriormente verso sud hanno occupato due aerodromi sui quali si trovavano 80 aeroplani pronti a partire e carichi di bombe.**

**« A sud-est di Besanzone è stata raggiunta la frontiera svizzera. E' stato così chiuso il cerchio attorno alle forze francesi in ritirata dalla Lorena e dall'Alsazia. Nella Lorena settentrionale le nostre truppe si avvicinano, in direzione di nord-ovest, alla città di St. Mihiel.**

**« Sfruttando il varco aperto nella linea Maginot a sud di Saarbrücken, le nostre Divisioni, ad onta della tenace resistenza locale del nemico avanzano verso il Canale Reno-Marna. Chateau-Salins, Dieuze e Sarrburg sono state occupate. Anche sulla sponda occidentale dell'Alto Reno, il nostro attacco sul canale Reno-Rodano, verso i Vosgi, prosegue vittoriosamente.**

**« Nell'Alsazia, le nostre squadriglie da combattimento e da bombardamento in picchiata, unitamente alla D.C.A., hanno appoggiato efficacemente l'azione delle truppe combattenti sul terreno. Opere fortificate e ridotte sono state attaccate con bombe di grosso calibro.**

**« Le perdite dell'aviazione nemica sono state ieri di otto apparecchi, cinque dei quali abbattuti in combattimento aereo, e tre dalla D.C.A. Tre nostri apparecchi sono mancanti.**

**« L'arma sottomarina germanica ha affondato negli ultimi giorni oltre 100.000 tonnellate di naviglio. Un sommergibile, comandato dal capitano Frauenheim, annuncia l'affondamento di 41.500 tonnellate, fra cui il vapore britannico « Wellington - Star », di 11.400 tonnellate. Un secondo sommergibile, comandato dal tenente di vascello Endrass, annuncia la distruzione di 53 mila tonnellate, fra cui l'incrociatore ausiliario britannico « Corinthia », di 22 mila tonnellate. Un altro sommergibile ancora è riuscito ad affondare nel Moray Firth un incrociatore ausiliario britannico di circa 9800 tonnellate.**

**« Durante il passaggio del Reno si è distinto per il suo valore personale il comandante di un battaglione di genieri, maggiore Gatke ».**

*Alle 22 si è pure ufficialmente annunciato che le truppe tedesche hanno conquistato le fortificazioni francesi della città di Besanzone. Mentre una divisione di carri blindati tedeschi occupava la stazione, arrivava un treno espresso da Marsiglia. I soldati francesi e gli alti ufficiali che erano a bordo del treno sono stati fatti prigionieri. In seguito al completo accerchiamento delle truppe francesi rimaste chiuse nella Lorena e nell'Alsazia, null'altro rimane ad esse che arrendersi o rifugiarsi nella Svizzera.*

*Da fonte autorizzata si comunica, a complemento del bollettino quotidiano del Quartiere Generale, che nel corso delle ultimissime operazioni il comandante di un reggimento di Schützem già precedentemente nominato nei bollettini del comando, tenente colonnello Balck, ha espugnato con un colpo di mano audace e ben riuscito la città e l'aeroporto di Saint Didier, annientando parecchi aeroplani e facendo considerevole bottino. Un reggimento corazzato, sotto la guida del suo comandante, tenente colonnello Eberbach, ha occupato all'ultimo momento, e prima che venisse fatto saltare dal nemico, un ponte sulla Senna di importanza notevolissima.*

## Metz si è arresa

**BERLINO, 17 giugno.**

Dal Gran Quartiere Generale del Führer il Comando Supremo germanico ha annunciato stasera:

**« La fortezza di Metz si è arresa oggi ».**

## L'Inghilterra aveva proposto di assorbire la Francia...

**New York, 17 giugno.**

La radio britannica ha annunciato questa sera che il governo inglese ha ieri proposto alla Francia di unirsi in una sola nazione colla Gran Bretagna.

*(Associated Press)*

## I Nizzardi sono italiani

**NELL'OTTOBRE 1870 IL COMITATO DEI NIZZARDI IRREDENTI LANCIAVA all'Europa il seguente proclama:**

**« Durante questi ultimi dieci anni Nizza fu constantemente, si può dire, sotto il terrore; nè le persecuzioni, nè il carcere, nè le proscrizioni poterono domare la fiera tempra dei Nizzardi. IL LENOCINIO DELLA STAMPA, LE ARTI, LE CORRUZIONI, LE PROMESSE, LE LUSINGHE NON FECERO CHE AUMENTARE IL DISPREZZO CHE NOI PROVAVAMO PER L'IMPERO FRANCESE, PER I SUOI PROCONSOLI E SERVITORI. Noi vogliamo far ritorno alla Madre Patria. NOI CI APPELLIAMO PERTANTO AGLI ITALIANI DELLE ALTRE PROVINCIE: noi ci appelliamo all'Europa intera ».**

**NEL FEBBRAIO 1871 VENIVA PUBBLICATO UN MEMORIALE DEI COMITATI RIUNITI DELL'EMIGRAZIONE NIZZARDA AI RAPPRESENTANTI DELLE POTENZE ESTERE:**

**« Dieci anni sono trascorsi da che la dominazione francese pesa su Nizza. In quest'ultimo decennio l'avversione alla Francia crebbe e si radicò ancora maggiormente. CINQUE SECOLI DI AFFETTUOSO CONSORZIO, DI INALTERABILE DEVOZIONE, DI COMUNANZA D'INTERESSI, DI TRADIZIONI, DI GLORIE E DI SVENTURE NON SI CANCELLANO IN UN GIORNO SOLO DALLA STORIA E DAL CUORE DI UN POPOLO. NIZZA EBBE MIGLIAIA DI MARTIRI PER L'ITALIA, NON UNO PER LA FRANCIA. I giovani nizzardi a migliaia fuggirono per non militare contro la Prussia. NELLE GUERRE PER L'INDIPENDENZA ITALIANA NON DISERTARONO MAI LA BANDIERA TRICOLORE: E BEN 600 VOLONTARI ACCORSERO NELLA GUERRA DEL '59 ».**

## Verso la nuova Europa

*(Seguito dalla prima pagina)*

*A questo soldato, a questo patriota che, a differenza di quello che il successo con i suoi predecessori alla presidenza del Consiglio francese, appare politicamente senza macchia, doveva toccare il lancinante dolore di vedere superato, in un brevissimo assalto, dalle truppe del Terzo Reich, quel baluardo di Verdun contro il quale, sotto la sua guida, i francesi seppero difendersi nella guerra mondiale come leoni; doveva essere a lui riservato il dolore di presentare la domanda di resa.*

*In questi ambienti, ossequienti al concetto affermato nel comunicato diffuso dal Gran Quartier Generale del Führer che ogni decisione sulla richiesta francese è subordinata alla definizione col Duce di un atteggiamento comune, si astiene da ogni induzione su quello che saranno per la Francia le conseguenze immediate di questa sua clamorosa catastrofe militare e politica e ci si limita a notare come nell'attesa che si definisca tale comune atteggiamento italo-tedesco, l'occupazione territoriale sia proseguita con indefessa energia e irrefrenabile rapidità dalle truppe del Reich.*

*Nello stesso tempo in cui si dà notizia a Berlino del passo compiuto da Pétain, questi giornali illustrano, sulla base dei nostri bollettini di guerra, gli attacchi sempre più vigorosi dei nostri aerei contro i più importanti punti strategici delle coste francesi e delle sue colonie, nonchè i movimenti ormai in corso oltre le Alpi.*

*Circa l'Inghilterra, si sottolineano con la scomparsa del sostegno militare francese essa abbia perduto le ultime speranze di ritardare la messa in moto della formidabile macchina da guerra predisposta dal Reich con speciale intenzione antibritannica. L'imperialismo plutocratico ha perduto, con la potenza militare francese, il suo braccio secolare; non ora rimane all'Inghilterra, per difendersi, che la Home Fleet.*

*« Come la Francia si è rivelata alla fine della sua forza, così anche la Germania è ormai esaurita — clamano con accenti che mal celano il panico crescente i propagandisti inglesi. Le nostre forze sono invece intatte: la flotta inglese rimane la più forte; il nostro potenziale bellico è in aumento... ».*

*A Berlino si sorride sarcasticamente di queste millanterie a cui gli inglesi sono i primi a non prestar fede, e si afferma con freddo calma che la flotta inglese si rivelerà inutile al momento del supremo assalto che sarà sferrato dalla Germania, come si è rivelata inutile sulle coste della Norvegia e sulle coste del Passo di Calais. Vacuo mito la Home Fleet, di fronte alla potenza militare tedesca, cauto vacuo mito è stata la Maginot!*

*I rifugiano, in mancanza d'altro, i disperati propagandisti inglesi, dietro le notizie della avanzata russa nei Baltici. Ma sono speculazioni propagandistiche che non possono fare alcuna presa. A Berlino si dichiara che è vano il tentativo di voler far distogliere gli occhi della Germania dalla méta sulla quale ha in questo momento rivolto gli occhi. Quanto sta avvenendo nei Baltici, si aggiunge negli ambienti autorizzati della Wilhelmstrasse, è cosa che interessa i rapporti interni della Russia sovietica con gli Stati Baltici, cosicchè non è il caso di una presa di posizione tedesca al riguardo.*

*Sullo svolgimento delle operazioni di guerra, ampiamente illustrato dal bollettino d'oggi, ci limitiamo a sottolineare l'importanza della puntata tedesca sulla Loira, l'occupazione di Orleans al di là di questo fiume, la chiusura ormai completa del cerchio della Maginot e la sparizione effettiva, prima anche del messaggio di Pétain per la cessazione del combattimento da parte francese, di qualsiasi attività dell'arma aerea francese nei settori di combattimento.*

**Guido Tonella**

## La nuova situazione

Fin dal 9 corrente, dicemmo che l'esercito francese, ritirandosi dietro la Senna e la Marna, confessava la sua sconfitta e che da quel momento, fatto anche il conto delle forze immobilizzate dall'Italia sulle Alpi ed in Africa, per la Francia continuare la guerra era follia.

L'intervento italiano ha costituito un fatto di enorme peso non solo militare, ma anche politico e psicologico. Quel prigioniero francese che, incontrato da uno dei nostri corrispondenti a San Quintino, alla notizia dell'entrata in guerra dell'Italia esclamava: *« Alors c'est fini »* rispecchiava pienamente il sentimento del popolo e dell'esercito di Francia.

L'inseguimento germanico dopo la vittoria conclusasi il giorno undici è stato implacabile e micidiale: un vero modello d'impiego combinato della nuova cavalleria — le truppe corazzate — con l'aviazione. Con l'arrivo ad Orléans ed alla Loira dell'ala destra germanica, è stata tolta ogni speranza alle truppe francesi, gettate già all'ovest della Senna, di ricongiungersi col grosso. Con la velocissima puntata su Pontarlier ed, in pari tempo, con lo sfondamento in Alsazia e in Lorena della Maginot, si compieva in pieno l'antico disegno di Schlieffen: « Con un'ala destra potente respingere i francesi nella direzione dell'est sopra le loro fortificazioni della Mosella, del Giura e verso la Svizzera ». La massa sarebbe stata, in ultimo, colpita, come difatti è avvenuto, colle sfondamento delle fortificazioni dell'est.

Tutto ciò appartiene al passato, ma serve per fare giustizia anche delle voci diffuse dagli inglesi negli ultimi giorni, circa l'efficacia dei loro preannunciati sbarchi nei porti atlantici e ad immensi aiuti che essi avrebbero avuto intenzione di portare alla Francia, voci che dicemmo degne delle mille e una notte e che difatti si sono rivelate pure vanterie.

Giova ora, indipendentemente dalla situazione militare, che sarà regolata oggi dal Duce e dal Führer, guardare all'avvenire. Le conseguenze della sistematica manovra germanica: « abbattere gli avversari l'uno dopo l'altro » portano oggi per fatale conseguenza all'isolamento dell'Inghilterra. La posizione inglese è disastrosa: Londra non può avere speranze di vittoria.

Anzitutto è indubbio che ormai i germanici si serviranno di tutte le basi francesi per attaccare l'Inghilterra. Da Brest fino a Trondhjem, l'Inghilterra sarà chiusa in un immenso cerchio ostile sul mare. Essa sarà bloccata dall'aviazione. Inoltre si procederà a sbarchi molteplici sul suo territorio. La posizione di neutralità tendenziosamente ostile dell'Irlanda, complicherà certamente la posizione inglese.

Nel Mediterraneo, la flotta britannica, privata dell'appoggio della flotta francese e di quello non meno prezioso delle basi della repubblica, e cioè dei grandi porti militari largamente attrezzati di Biserta e Tolone, si viene a trovare in chiara inferiorità di fronte alla flotta italiana. La squadra inglese del Mediterraneo viene a trovarsi piuttosto in Asia, fra Alessandria, Haifa e Cipro. Le truppe di Egitto, privati dall'appoggio dell'esercito francese di Siria e da quello indiretto delle truppe francesi in Tunisia, si trovano analogamente in posizione di inferiorità di fronte alle armate in Libia. Come le unità inglesi del Mediterraneo hanno ormai poca probabilità di uscirne se non fuggono immediatamente dal nostro mare, così l'esercito inglese in Egitto ha poche probabilità di scampare da un completo disastro.

L'aviazione italiana, tutta raccolta contro gl'inglesi nel Mediterraneo, farà sentire duramente a quella britannica la sua superiorità, e per quanto gl'inglesi siano abituati a combattere con le menzogne della loro radio, non passeranno molte settimane che una nuova catastrofe mediterranea verrà ad aggiungersi alla serie di quelle che l'Inghilterra ha già subito altrove.

**Victor**

## La Francia si accorge del tradimento democratico

### L'invasione dei profughi nel Cantone di Ginevra

**Ginevra, 17 giugno.**

Il *Journal* che oggi è stato stampato a Limoges rispecchia la amarezza dell'opinione francese contro i capi che l'hanno tradita, scrivendo: « Paul Reynaud ha affermato che noi siamo all'avanguardia della democrazia. Ma una avanguardia è qualche cosa di mobile che avanza, si scopre e attacca; noi non siamo l'avanguardia del mondo democratico; noi siamo semplicemente la parte più esposta ».

Il giornale accenna poi alla ricerca delle responsabilità: « Non soltanto, scrive, non abbiamo mai preso l'offensiva militare, ma non abbiamo mai neppure avuto l'intenzione di prenderla » e di questo è prova l'esistenza stessa delle linea Maginot come pure la nostra mancanza di divisioni corazzate. Non abbiamo mai neppure agito attraverso la diplomazia o la propaganda. Abbiamo sempre aspettato il colpo del nemico. Abbiamo sempre lasciato al nemico la scelta delle armi, del terreno e del momento. Gli abbiamo dato tutte le carte in mano e, tuttavia, la Francia è stata sempre pronta a concepire e a eseguire, sempre mobile e attiva, quando però non la si addormenta ».

La stampa inglese, invece, fino all'ultimo ha incitato la Francia a combattere per lei dimostrando come al solito la più crassa incomprensione.

Il *Daily Telegraph* stamane, a proposito della risposta di Roosevelt a Paul Reynaud scriveva ancora: « Non vi è dubbio neppure che la causa per la quale la Francia e l'Inghilterra debbono battersi fino alla fine sarà appoggiata dagli Stati Uniti che finiranno ad entrambe la vittoria ».

Da Porrentruy a Ginevra e verso il sud, la parte svizzera della frontiera è severamente e fortemente vigilata allo scopo di impedire sconfinamenti. Sembra che fino ad ora nessun reparto organizzato francese si sia rifugiato sul suolo elvetico, ai massimo si tratta di qualche reparto o gruppo di militari disarmati. Affluiscono invece sempre più fitte masse di profughi civili in condizioni veramente pietose. Si parla già di alcune diecine di migliaia che sono stati distribuite negli ospedali e infermerie improvvisate.

Dato che nella regione ginevrina il territorio svizzero s'infila come un corridoio in quello francese e che il lato destro del corridoio è ora occupato dai tedeschi mentre sul lato sinistro vi sono ancora i francesi e gli avieri britannici, pattuglie di caccia svizzeri incrociano di continuo nel cielo della città per togliere ai piloti inglesi l'idea di sorvolare il suolo svizzero magari lasciando cadere bombe sulla città, come accadde una notte della scorsa settimana.

*(Stefani)*

## Gli ultimi bollettini francesi

**Bordeaux, 17 giugno.**

L'ultimo bollettino di guerra francese che ha preceduto l'ordine di cessazione del fuoco su tutti i fronti diceva:

« I combattimenti continuano nella regione di Laigle e di Chateaudun, come pure lungo la Loira e a sud di Avallon. Il nemico ha attraversato la Saône in alcuni punti e avanza in direzione del Doubs. La situazione è immutata nell'Alsazia Lorena dove un tentativo del nemico di oltrepassare il canale del Rodano non è riuscito ».

Nel bollettino serale è dato l'annuncio che la linea della battaglia si è portata fin sulla Loira, dove i tedeschi hanno passato il fiume. Il bollettino dà inoltre notizia che nel settore centrale il nemico ha occupato Digione, ha raggiunto il Doubs ed ha lanciato truppe motorizzate nel Giura.

## I parigini ritornano alle loro case

**New York, 17 giugno.**

Il corrispondente Wiegand comunica ai suoi giornali che nel corso della settimana scorsa tre milioni di parigini sono fuggiti presi dal panico, ma in mancanza di mezzi di trasporto non sono andati oltre i dintorni di Parigi. Nel frattempo la maggior parte ha fatto ritorno in città. *(D.N.B.)*

## Ondate di profughi alla frontiera svizzera

**Berna, 17 giugno.**

Secondo notizie pervenute da Parigi, la situazione della Francia è diventata veramente terribile. Centinaia di migliaia di francesi fuggono davanti alla catastrofe, cercando non solo di varcare la frontiera svizzera, ma anche quella dei Pirenei. Le autorità stanno facendo grandi sforzi per arginare l'esodo, che assume proporzioni sempre più allarmanti.

Da Ginevra si è appreso nel pomeriggio che i rifugiati francesi non cessano di arrivare sul territorio elvetico, ad ondate sempre più grosse ed impetuose. Fanciulli e vecchi vengono immediatamente soccorsi e rifocillati dall'esercito svizzero che procede però ad un controllo severo. Essi sono quindi diretti alla volta dell'interno dove la popolazione del Giura si prepara a rinnovare il gesto che nel 1871 salvò tante vite umane. A Porrentieux albergano già un migliaio di rifugiati civili che sono stati alloggiati nelle scuole. Il loro esaurimento è grande. A Verrière si constata il passaggio ininterrotto di profughi francesi in direzione sud.

## Il Governo inglese deciso alla resistenza

**Berna, 17 giugno.**

Il redattore diplomatico della agenzia ufficiosa britannica scrive che secondo i circoli autorizzati londinesi le intenzioni del governo britannico si compendiano sempre nella dichiarazione resa pubblica ieri sera secondo la quale la Gran Bretagna è fermamente decisa a continuare la lotta fino alla vittoria.

La stessa agenzia ufficiosa britannica radiodirama un'ulteriore nota ufficiosa nella quale si esprimono due speranze: 1) che « il popolo francese, seguendo l'esempio degli altri popoli soggiogati dalla Germania, continui a resistere passivamente nel territorio nazionale ed attivamente oltre Manica »; 2) che « il governo degli Stati Uniti consenta al governo britannico di farsi consegnare le forniture di guerra ordinate in America dalla Francia ».

*(Stefani)*

## Il Parlamento inglese convocato per oggi

**Londra, 17 giugno.**

Le due Camere del Parlamento si riuniranno domani pomeriggio come d'abitudine. Churchill ovvero Attlee faranno una dichiarazione ai Comuni e Caldecott la farà alla Camera dei Pari. Sino a questo momento non c'è da attendersi alcuna dichiarazione antecedente alla seduta. *(Reuter)*

## I tedeschi preparano l'attacco all'Islanda?

**Stoccolma, 17 giugno.**

Certi circoli svedesi ritengono imminente l'inizio di operazioni germaniche contro le truppe inglesi che occupano l'Islanda. Si fa rilevare che il possesso dell'isola è di importanza essenziale per una offensiva diretta contro l'Inghilterra. Viene giudicato significativo lo sbarco di truppe fresche germaniche a Oslo, Christiansen, Stavanger, Hangesund, Bergen e Trondhjem. *(U.P.)*

la MAGNESIA SAN PELLEGRINO è l'alleato preziosa delle Mamme, perchè gradita ai bambini e ben tollerata.
AZIONE SALUTARE
GUSTO PIACEVOLE

OSCURAMENTO !!!
Prima di lasciare l'alloggio applicate ai vetri la carta gommata e rivestiteli di carta nera per un completo e perfetto oscuramento. Spedizioni ovunque. VAGNINO - Via Lagrange, 3 - Torino.

GATTINO
CARTE DA PARATI
Le migliori, le più convenienti le trovate in TORINO al nuovo negozio: ang. Via 9 Maggio e Via Cavour - Tel. 43.618
Amministrazione: Via Garibaldi 13 Tel. 49.209
Concessionario e Depositario: L. BOLLERO
DEPOSITI per la vendita in tutto il PIEMONTE

IL CASSIERE IDEALE
C'è un cassiere sempre a disposizione di tutti, di un'onestà assoluta, di un'attività insuperabile, che non vuole stipendio ma che invece di farsi pagare per i suoi servigi, vi paga. Questo cassiere meraviglioso è il Conto Corrente Postale. Il Conto Corrente Postale consente infatti ai titolare, nel modo più economico, più semplice e più sicuro, di effettuare in qualunque località incassi e pagamenti a mezzo della posta, senza bisogno di allontanarsi dal proprio domicilio. L'apertura di un Conto Corrente Postale si ottiene facendone domanda sull'apposito modulo di cui sono forniti tutti gli Uffici di posta. I pagamenti del correntista si effettuano mediante gli assegni postali a lui forniti, che assumono la forma di:
Assegni localizzati, per disporre il pagamento presso un determinato ufficio postale a favore di un qualsiasi beneficiario: Postagiro per effettuare pagamenti a favore di un altro correntista: Assegni all'ordine, a favore di qualunque beneficiario, girabili ai pari degli assegni bancari e pagabili presso qualsiasi ufficio postale.
Tutte le esazioni di somme dovute al correntista possono effettuarsi mediante invito ai singoli debitori di versare le somme medesime sul conto dello stesso correntista a mezzo di qualsiasi ufficio postale.
Tali versamenti sono normalmente eseguiti con bollettini che i correntisti trasmetteranno ai loro clienti insieme alle fatture.
L'Ufficio Conti Correnti Postali informa il correntista di tutte le operazioni di addebito e di accredito eseguite giornalmente sul suo conto.
Gli assegni postali evitano le spese di affrancatura e di assicurazione.
Gli uffici postali, a richiesta, distribuiscono gratuitamente una guida pratica sul servizio dei Conti Correnti. (62


## Tribunale Civile di Torino

*Coda Serafino* e *Caterina, Cordero Aristide*, residenti in Alpignano, hanno presentato al Tribunale di Torino domanda per dichiarazione di morte di Coda Michele fu Antonio, già residente in Alpignano, emigrato nel 1906 nella Provincia di Santa Fè della Repubblica Argentina e che da allora non ha più dato notizie di sè. Si invita chiunque ne abbia notizia di farla pervenire al Tribunale di Torino nel termine di mesi sei.
(15822


ANNUNZI SANITARI

Malattie artritico-reumatiche del ricambio e apparato circolatorio Dr. Cav. Trinchieri - v. Passalacqua 6 Torino - Tel. 41-681 - Visite ore 13-17

Prof. Dr. Comm. G. CALLIA Docente R. Università - Via Po 39 - Tel. 61-241 MALATTIE VENEREE E PELLE Ore 9-12; 13-15; 18,30-20 giorni feriali

Dott. BARAVALLE - Specialista in Malattie della pelle e sifilo-veneree Via G. Verdi 34 - Salotti separati Tel. 63-719. Ore 9-11, 13-16, 18-20; festi 9-12

Dott. CABALECHO Specialista in MALATTIE della PELLE e VENEREE Via XX Settembre 62 - Riceve martedì giovedì sabato - Ore 10-12 e 16-19

Prof. Dott. Comm. MARZOCCHI Via Acc. Albertina 21 - Specialista in MALATTIE della PELLE e VENEREE 8,30-9,30; 13,30-15,30; 19-20. Fest. 10-12

RADIO è USCITA la GUIDA di TORINO PARAVIA
ING. GARIZIO
S.TERESA.13
TORINO-TEL.44792

# "Galeries S. A. Reynaud & C.,,

***A Città del Messico il meticcio ex-primo ministro francese possiede un grande magazzino, che è fallito nove volte per 19 milioni di pesos. A ogni fallimento però alla Banca di Francia i milioni aumentavano sul conto del proprietario***

Nel maggio 1928, in compagnia di un amico messicano, io mi trovavo allo «Zocalo», l'asse di Città del Messico, la grande piazza dove si immettono le principali «avenidas» della capitale, e dove sorgono tre dei principali monumenti dell'epoca coloniale spagnola: la cattedrale che i monaci di Torquemada vollero elevare sugli antichi altari degli idoli aztechi, il rosso palazzo presidenziale dalla linea rigida e severa, e il municipio dal frontone fiorito di tutte le magnificenze barocche. Nel contemplare i tre monumenti, fra di me pensavo che, malgrado la feroce abiura di tutto il passato coloniale da parte degli attuali governanti, la presenza della vecchia Spagna nella capitale del Messico esiste più viva e reale che in qualunque altra capitale dell'America Latina, quando l'amico messicano mi distolse dalle mie considerazioni storico-estetiche.

— Allo «Zocalo» — egli mi disse — per tre lati si ha la Spagna. Nel quarto, regna la Francia.

E mi indicò, di fronte alla residenza presidenziale, due palazzoni stile «liberty», brutte copie del bruttissimo «Printemps» parigino.

— Sono due grandi magazzini. Tutti i grandi magazzini di Città del Messico sono proprietà di francesi per lo più di Barcellonette.

— Barcellonette, nelle Basse Alpi?

— Precisamente.

— E quando vennero qui?

## La divisa: arrangiarsi

— Vennero con il corpo di spedizione del maresciallo Bazaine, mandato da Napoleone III per proteggere Massimiliano. E vi restarono dopo la sconfitta di Puebla e il ritiro o, meglio, la fuga del Maresciallo di Francia. Per la maggior parte, erano vivandieri di reggimento e, in un primo tempo, girarono per i villaggi, le spalle cariche di paccottiglie. In un secondo tempo, aprirono nella capitale bugigattoli di merce varia. In un terzo, fondarono i magazzini che vedete: quei due lì, questo, quest'altro...

Chiacchierando, si era svoltato l'angolo sulla *avenida Carranza*.

— In breve — osservai io — i vecchi vivandieri fecero fortuna?

— A milioni! — mi precisò l'amico messicano.

E, avvicinandosi all'orecchio, mi sussurrò: — Ma, più che con il lavoro, fecero milioni con la politica...

— In che senso?

— Nel senso che seppero sfruttare abilmente le contingenze politiche, attraverso le quali il Messico passò in questi ultimi trent'anni. Vedete quel magazzino lì? Il suo padrone dal 1900 al 1930 è fallito nove volte. Certe sfumature del codice messicano, le rivoluzioni, e qualche migliaia di pesos saggiamente distribuiti gli permisero di ricominciare dopo ogni fallimento, senza cambiali al passivo, e con qualche milione in più presso le banche francesi.

Mi ero avvicinato all'entrata del grande magazzino. A fianco della porta, una targa in ottone specificava la ragione sociale della ditta: «*Galeries de France, S. A. Reynaud et C.*».

— Reynaud? Un parente dell'uomo politico francese?

— Suo padre.

Solo più tardi, potevo sapere maggiori particolari sui Reynaud, padre e figlio. Paul Reynaud, presidente del Consiglio dei Ministri francese, è nato a Città del Messico da un ex-vivandiere di Barcellonette e da madre meticcia. Che, in *Monsieur le Président*, vi siano parecchie gocce di sangue indio, lo si vede benissimo dal colorito olivastro dell'epidermide, dalla cranica sfuggente, dall'occhio minuscolo e un poco a mandorla, dagli zigomi sporgenti e dal labbro tagliato netto e quasi orizzontale. A Città del Messico, Paul Reynaud frequentò i primi anni delle scuole medie. L'Università, la fece in Francia. Prima la laurea, tornò nella terra degli Aztechi, dopo un breve soggiorno negli Stati Uniti. E potè, così, essere a fianco del padre nel periodo più movimentato e, nel tempo stesso, più proficuo dell'azienda: i primi quattro anni della rivoluzione, quando, appunto, non la scusa della rivoluzione, il vecchio vivandiere, onde assicurare il buon andamento dell'azienda e l'avvenire del figliolo, trovò saggio fallire una volta per 6 milioni di pesos, una seconda per 8, una terza per 5.

## Arrivista senza scrupoli

Senza dubbio, lo spirito politico-finanziario del futuro ministro delle finanze nacque, crebbe e si plasmò sull'esempio del genitore, si perfezionò nell'ambiente piuttosto sbrigativo e senza scrupoli dei meticci messicani. In quell'ambiente dove, almeno fino alla presidenza Cardenas, la «mordida» regnava sovrana. «*Mordida*» parola magica quant'altra mai, significa azzannata, morsicata, cioè il colpo di dente dell'animale per afferrare e mangiare qualcosa, è una piaga del Messico pre-Cardenas, e riassume fedelmente i nostri concetti europei di mancia, mezzo tangibile e sonante per ottenere favori, una protezione, un contratto dallo stato, per evitare una condanna, per commettere un sopruso e per fare, se si è uomini politici, gli interessi di una casta, di un gruppo finanziario nazionale o straniero che sia. E la «mordida», al Messico, prima di Cardenas, la prendevano tutti: il governatore di stato o l'ispettore pesi e misure, il magistrato e l'agente della circolazione, il funzionario del saro-vita per lasciare aumentare la vita e il poliziotto per lasciare scappare il delinquente. La presero anche presidenti della repubblica: Huerta, Obregon e Calles. Altri presidenti, come Madero e Carranza, se non la presero direttamente, permisero che la prendessero fratelli o congiunti. Che meraviglia se il rampollo meticcio dell'ex-vivandiere di Bazaine, del bancarottiere a ripetizione di Città del Messico, abbia accettato la «mordida» dell'Alta Banca ebraica di Parigi e dalla *City* per diventare il portavoce a Palazzo Borbone di Finaly e di René Mayer, il procuratore in Francia dei Sassoon inglesi e degli Schiff americani?

Un'altra piaga del Messico precardenas deve avere inculcato al giovane Reynaud le prime velleità politiche: il «cacicchismo». Veramente, il «cacicchismo» è vecchio come il Messico, la storia facendolo risalire nientemeno che agli aztechi. Ma, in quell'epoca remota, la parola cacicco significava semplicemente capo. Nell'epoca moderna, al Messico, per cacicco si intende colui, meticcio per lo più, che, di punto in bianco, con la prepotenza, la furberia o il favoritismo diventa un capo; cacicco si chiama il capo ignorante ma presuntuoso, senza capacità intrinseche ma furbo, senza idee ma assimilatore; e cacicco si chiama altresì il capo arrivista e speculatore, sempre pronto ad anteporre gli interessi propri a quelli della comunità.

Il meticcio Paul Reynaud possiede alcune fra le più spiccate qualità del cacicco. E', anch'egli, un arrivista senza scrupoli, senza bandiera. Pompato e protetto da Tardieu ai suoi esordi nella vita politica verso il 1926, suo collaboratore in vari ministeri fra il 28 e il 32, Reynaud abbandona Tardieu non appena s'accorge che costui è un uomo politico finito. Si aggrappa a Flandin, nel quale molti, verso il 1933, vedono un futuro capo di Stato, e lo pianta al momento dello scandalo dell'aeroposta. Nel 1935, annusando il trionfo delle sinistre potentemente appoggiate dall'Alta Banca giudaica, da deflazionista che era con Tardieu, si fa, in concioni e in articoli sul *Paris Soir*, sostenitore di certe teorie sulla svalutazione del franco e sull'inflazione, care alla Alta Banca giudaica, la quale, come ho scritto nel mio volume «Oro e Cannoni», guadagnerà più di 50 miliardi di franchi con le svalutazioni del franco volute dal fronte popolare. Nel '36, dopo essere stato eletto, sia pure con difficoltà in un collegio di destra, diventa sinistroide e, nel marzo '38, con una più brusca sterzata a sinistra, riesce ad installarsi in rue de Rivoli, al ministero delle finanze.

## Nel giuoco inglese

Assurto per volere di Londra e della sinagoga alla presidenza del Consiglio, il meticcio in pochi mesi dimostra quello che è: un cacicco presuntuoso, senza scrupoli e senza preparazione. Non è un uomo politico, ma semplicemente un tattico della politica nel senso democratico della frase, vale a dire un capo di governo che non sa governare, ma che, rotto agli agguati e alle schermaglie della vita parlamentare, sa soltanto bilanciarsi fra i diversi interessi di gruppi e di partiti, e ubbidire a coloro che l'hanno pompato ad un posto sproporzionato alle sue forze e alle sue capacità. Unica virtù: le chiacchiere. A svisceralli, però, i suoi discorsi non sono che pastoni composti con le frasi più risolutive ed inesorabili dei classici dell'eloquenza, con le espressioni più toccanti dei poeti con le sentenze più categoriche dei filosofi, con le formule più drastiche degli economisti. Per supplire ad una scarsa cultura, egli cita volentieri gli antichi e spilucca i moderni: da Aristotele e Polibio a Pascal e Comte, da Tacito a Seneca a Engels e Schuré. Quando parla, come i polpastrelli dello scultore quando scolpisce, le sue labbra modellano le parole e le frasi, le arrotondano, le fusolano, e volte a volte rendendole squillanti o ovattate, aspre o tenue, tragicamente cupe o liricamente alate.

Di recente, Paul Reynaud ha fatto appello alla democrazie di tutto il mondo, proclamandosi ancora una volta e malgrado tutto un entusiasta della democrazia. Tale entusiasmo, lo non credo di sbagliare asserendo che gli è venuto alla vista degli *exploits* — accusatemi la parola francese —, degli *exploits* compiuti dalla democrazia americana e dalla democrazia britannica durante la rivoluzione messicana. Il giovane Reynaud, difatti, era laggiù in quegli anni, in cui le bande feroci di Pancho Villa, le truppe inquadrate di Carranza, i *charros* di Obregon e le orde contadine di Zapata fecero passare il Messico attraverso carneficine, massacri e convulsioni. Per anni ed anni, capi sorgono in un lampo per essere subito fucilati, dittatori ascendono al potere e cadono, frazioni si formano, si dividono e scompaiono, amici di ieri, oggi, si massacrano fra di loro per riconciliarsi domani e tornare a massacrarsi dopodomani. Così, Madero scaccia Diaz; Huerta, Madero; Carranza, Huerta; Obregon, Carranza, ecc. Ora, il tragico della rivoluzione messicana non sta tanto nel monotono e sanguinoso succedersi di colpi di Stato e di massacri, quanto nel fatto che a suscitare questi massacri furono due fra le più umanitarie democrazie: l'americana e la britannica. E, difatti, dietro Madero contro Diaz, ci stanno gli Stati Uniti contro l'Inghilterra; dietro Huerta contro Madero, l'Inghilterra contro gli Stati Uniti; dietro Carranza contro Huerta, gli Stati Uniti contro l'Inghilterra e così di seguito. Motivo? La conquista del petrolio.

E' bene, però, rilevare che, almeno per quanto riguarda il petrolio, le democrazie che se ne contendono il possesso non vengono mai alle mani fra di loro, nè si azzardano ad invadere il paese petrolifero con corpi di spedizione. Altrimenti, dove se ne andrebbero i sacrosanti principi democratici? Il petrolio, perciò, esse preferiscono ottenerlo con pressioni e con certi argomenti che, apparentemente dispendiosi come la corruzione, finiscono sempre per essere, se bene impiegati, i più economici. Se tali metodi non riescono, allora cercano di sollevare il paese contro le autorità che non le hanno favorite, alzando gli eterni scontenti, aizzando attriti, sfruttando ideologie patriottiche e sociali. E, se occorre del sangue, esse lo fanno versare dagli abitanti del paese di cui agognano il petrolio mercè insurrezioni a mano armata o «*pronunciamientos*». Così, prendono due piccioni con una fava sola: ottengono il petrolio e non sacrificano i propri cittadini.

Nella primavera del 1940, in un campo diverso e più vasto, ma sempre basandosi sull'istesso egoistico principio, la democratica Inghilterra, — auspice il cacicco Reynaud — ha tentato di salvare il suo immenso impero e le sue ricchezze — petrolio compreso — con il sangue della gioventù francese.

**Paolo Zappa**

## Nizza italiana

«... Il fiume Varo è tra Antibo e Nizza, a 28 stadi dall'una e a 60 dall'altra, di maniera che... LA CITTA' DI NIZZA APPARTIENE ALL'ITALIA.

STRABONE».

«... NIZZA, situata alla sinistra del Varo, ERA PER LA VERITA' IN ITALIA... A. THIERRY - (« Storia della Gallia sotto la dominazione romana »).

«... Ti duoli di avere aspettato a Nizza per un intero mese una nave che in Italia ti trasportasse. Ebbene, TU ERI IN ITALIA, mentre all'Italia sospiravi, PERCHE', come piace ai goti e ai cosmografi, TERMINE D'ITALIA E' IL VARO E NIZZA QUINDI NELL'ITALIA E' COMPRESA. Ma se bene io che tu non ai confini italiani accennavi, sibbene a Roma, ch'è dell'Italia è il cuore.

FRANCESCO PETRARCA»

«LA FRANCIA CONFINA CON L'ITALIA DALLO SBOCCO DEL VARO NEL MEDITERRANEO FINO AL PICCOLO SAN BERNARDO. COSI' L'ITALIA SEMBRA ESSERE DESTINATA A FORMARE UNA GRANDE E POTENTE NAZIONE.

NAPOLEONE BUONAPARTE» (Corrispondenza, Parigi, 1858).

«NIZZA E' ITALIANA, perchè, come sempre avviene, il concetto di nazionalità nei momenti di grande commozione suole incarnarsi in un uomo; questo concetto in Nizza si è incarnato in quell'uomo che si chiama Giuseppe Garibaldi. Ed ora vi domando, o signori, se Nizza è francese! Voi potreste in ogni tempo, passando in quella terra, ripetere nel suono vostro le parole di Galileo: « E pur si muove »; vedrete sventolare sul Castello di Nizza la bandiera francese, ma PARLATE AI POPOLANI, INTERROGATE IL CIELO, GUARDATE I PRODOTTI DELLA TERRA E VOI ESCLAMERETE: « E PURE QUESTA TERRA E' ITALIANA!

G. B. BOTTERO» (Dal discorso pronunciato alla Camera dei Deputati il 27 maggio 1860).

# La Parigi degli ultimi giorni

**Buio pesto nelle vie, buio pesto nei cervelli - Quando i tedeschi saranno giunti, tutto per la Francia sarà finito: così aveva pronosticato il generale De Gaule, così è avvenuto**

***(Racconto del nostro corrispondente rientrato in Italia)***

**Roma, 17 giugno.**

Come sembra lontana, in questa Roma di vita e di vittoria la Parigi degli ultimi giorni, dove pesava sugli animi un'atmosfera di sconfitta e di morte. E' un ricordo già lontano, ma indelebile. Non dimenticherà mai infatti la scarrozzata notturna del 13 giugno dalla nostra Ambasciata parigina alla stazione di Bercy nella Banlieue dove era stato allestito un ossidetto «treno diplomatico».

Accatastati come pacchi in una dozzina di automobili della polizia, duecento italiani davano l'ultimo addio alla capitale francese. Attraversammo la metropoli diventata irriconoscibile. Buio pesto. Silenzio di tomba. Deserto. Qua e là, alla luce fievole dei fari mascherati, scorgevamo dei fuggiaschi in ritardo: partivano a piedi o in biciclette, oberati di involti, muti e lugubri. Incontrammo un carro armato che tornava dal fronte. Fino a due giorni innanzi si era detto, s'era giurato, che per salvare la Francia la difesa sarebbe stata organizzata a Parigi, che la capitale sarebbe stata eretta ad ostacolo contro i carri d'assalto del nemico, che sarebbe stata sacrificata per salvare la Francia. Ma questo eroismo della disperazione il 13 era già superato dagli avvenimenti. I tedeschi, con la loro manovra avvolgente, avevano reso inutile ogni preparativo di resistenza sulla Senna, e coloro che se ne andavano sapevano ormai che Parigi sarebbe caduta, che non c'era più speranza.

## L'intervento dell'Italia

La mattina del 10, tutto era ancora relativamente normale, tutti si cullavano ancora nelle consuete illusioni infuse da una propaganda ufficiale menzognera che sarà probabilmente considerata come una delle principali responsabili del marasma crollo morale avvenuto più tardi. Ancora ci si domandava, nonostante gli indizi inequivocabili, se l'Italia sarebbe entrata in guerra... e perchè. L'eco della notizia dell'intervento italiano; ma a giudicare da informazioni di seconda mano, e da ciò che abbiamo visto e udito durante una breve corsa per le vie della metropoli, diremmo che la decisione dell'Italia ha contribuito potentemente all'aprir gli occhi alla popolazione.

L'intervento dell'Italia, nel primo istante, è stato definito da qualche francese come una «pugnalata nella schiena», ma il realismo che c'è nel fondo di tutti gli animi latini ha distrutto rapidamente questo atteggiamento di inutile e ingiustificata indignazione, e posso dire che quei quattro francesi con i quali ho parlato due giorni dopo, non erano animati nè da indignazione nè da collera verso di noi, ma piuttosto da infinita impotente contro i loro stessi dirigenti politici; essi riconoscevano la fatalità dell'atto italiano e le colpe dei governi di Francia negli ultimi venti anni.

## Un incendio: tre miliardi

Gli agenti di guardia all'Ambasciata, rudi in principio contro gli italiani prigionieri nel breve spazio extraterritoriale, sollecitavano già la protezione degli italiani per quando fossero giunti a Parigi i tedeschi. I due poliziotti che mi accompagnarono nel giro di Parigi in auto, da me compiuto per raccogliere le robe mie e degli amici, hanno bevuto con me e hanno brindato alla mia salute. Strano a dirsi; essi si mostravano più amici degli italiani nemici che degli inglesi alleati.

Fatto ancor più strano, ma caratteristico di quest'epoca di imprevisti; c'era molto meno belligeranza in Francia verso l'Italia dopo la nostra dichiarazione di guerra che non ce ne fosse prima.

In quella mia rapida scorribanda per le vie di Parigi, mercoledì scorso sono passato per la Concordia, i Campi Elisi, Piazza Clichy, la Trinité, il Boulevard, tutte arterie di grande traffico; erano tutte deserte. Le poche auto rimaste erano cariche di bauli e materassi. I tassì erano scomparsi perchè i fuggiaschi li avevano noleggiati per lunghi viaggi verso il sud, disputandoseli con biglietti da mille.

Negli ultimi giorni prima della occupazione si poteva vendere a Parigi una bicicletta a prezzo di un'auto. Le auto che erano aumentate di prezzo fino al 12, non valevano più nulla all'indomani, perchè mancava la benzina.

Martedì mattina ci svegliammo (all'Ambasciata dove avevamo dormito chi sui divani, chi sui tappeti, chi nelle auto ammassate nei cortile, chi per terra) col mal di capo e le narici annerite. Sulla città pesava una nebbia di tipo londinese, che aveva odor di petrolio. Abbiamo appreso poi che quelle nuvole dense giungevano da Rouen, il grande porto della Senna, dove i francesi, ritirandosi, avevano appiccato l'incendio ai serbatoi affinchè non cadessero in mano del tedesco. Quell'incendio è costato alla Francia tre miliardi.

Anche il giorno successivo, Parigi era avvolta da una nebbia, ma da una nebbia bianca. E una teoria diceva che fosse una nebbia artificiale prodotta dai tedeschi per poter passare la Senna all'insaputa dell'aviazione dei difensori.

Allo Stato Maggiore germanico, che ha vinto la guerra grazie alla sorpresa ed all'arte, oltre che grazie alla forza, i francesi attribuivano letteralmente la facoltà di far la pioggia e il bel tempo. Più tardi, infatti, da quelle nubi artificiali ha piovuto.

## Gli italiani all'Ambasciata

La nostra vita all'Ambasciata è durata due giorni. Speravamo che il treno diplomatico non sarebbe stato allestito in tempo e che avremmo potuto assistere allo storico ingresso delle truppe hitleriane.

C'era motivo di sperare. Il Governo era partito. La stessa polizia, rimasta sola padrona a Parigi, non riusciva più a trovarlo. Il segretario dell'Ambasciata del Brasile, che in nome dell'Ambasciatore, partito dietro al Governo francese, conduceva i negoziati con la polizia, non conteva di farci spedire in Italia. L'incaricato di affari di Spagna, signor Cantillo, essendo dello stesso parere e preoccupandosi delle nostre difficoltà di approvvigionamento, si era preso di sua iniziativa l'incarico di rifornirci di viveri e ci aveva mandato un cumulo di roba per la quale ha rifiutato qualsiasi pagamento, dicendo che era un dono della Spagna all'Italia. Il signor Cantillo è stato ospite dell'Ambasciatore Guariglia in uno di quei pasti alla buona dei duecento «prigionieri», nei quali si mangiava la zuppa con le forchette per mancanza di posateria.

Durante la prigionia all'Ambasciata d'Italia, ho letto un volume scritto sei anni or sono dal generale francese De Gaulle, che nell'ultimo rimaneggiamento ministeriale operato da Reynaud è stato fatto Sottosegretario alla Difesa Nazionale. De Gaulle, che a suo tempo predicò invano in favore dell'istituzione di potenti divisioni corazzate, aveva idee chiare anche in altri riguardi. Nel libro si legge infatti: «Fra Parigi e l'estero ci sono meno di 200 chilometri, ossia nei giorni di marcia, tre ore di automobile, un'ora di aeroplano».

Un solo insuccesso alle sorgenti dell'Oise, ed ecco Parigi alla portata dei cannoni. Ora come si deve qualificare la funzione di Parigi se non chiamandola «immensa» e «unica»? Questo agglomerato dal raggio di meno di tre leghe regge l'esistenza della Nazione. Un francese su sette vi abita, e gli altri sei dipendono da ciò che a Parigi si fa e si pensa. La sua salvezza o la sua perdita sono quasi equivalenti alla salvezza o alla perdita dello Stato. Nel secolo scorso, ogni volta che Parigi fu presa, la resistenza della Francia non si prolungò nemmeno di un'ora. La nostra difesa nazionale è essenzialmente quella di Parigi».

E' stato De Gaulle che ha riaffermato il tentativo di arrestare il nemico dinanzi alla capitale, magari a costo di far demolire quest'ultima dalle artiglierie tedesche? Non ci sarebbe da meravigliarsene, come non c'è da meravigliarsi che l'annunzio odierno di Pétain segua a pochi giorni di distanza l'inalberamento della croce gammata sul Louvre e sul palazzo di Versaglia.

**Giorgio Sansa**

## Laval riservato per un'alta missione diplomatica

**Basilea, 17 giugno.**

Si apprende che se Laval, al quale era stato affidato il dicastero della Giustizia, è stato sostituito all'ultimo momento da un alto magistrato, lo si deve, a quanto sembra, al fatto che il Consiglio dei Ministri francese avrebbe giudicato opportuno riservare Laval per un'alta missione diplomatica.

## La neutralità dello Yemen

**per tutta la durata della guerra**

**Berna, 17 giugno.**

L'Agenzia ufficiosa britannica ha ricevuto un telegramma del ministro degli affari esteri dello Yemen, Mohamed Raghib, nel quale riconferma la decisione del paese di mantenere la neutralità assoluta per tutta la durata della guerra.

## GIRO D'ITALIA IN CERCA DELLA BUONA LINGUA

# L'OTTIMO ITALIANO DI MALTA

**Non ha maggiori difetti degli altri dialetti nostri e non va certo confuso nè col gergo "malti,, nè, ancora meno, con l'inglese**

Quando si tratta di incassare, il Governo britannico, a Malta, si esprime in chiaro italiano!

*Alla provincia di Agrigento appartiene l'isola di Lampedusa, che pure è a 205 chilometri dalla costa di Sicilia.*

*Il linguistico panorama delle nostre isole si estende sin lì, oltrepassando — e di parecchio — l'arcipelago maltese, il quale è italiano geograficamente, etnicamente, e per l'idioma della sua popolazione.*

«La prima introduzione dell'italiano come lingua ufficiale di Malta è generalmente assegnata al regno di Federico, nella cui corte e sotto il cui patrocinio la lingua italiana, come suppiamo, fiorì assai». (*A. Bartolo, «Malta and Gibraltar», Londra, 1915*).

*Preziosa testimonianza è questa, proprio perchè chi la scrisse divenne poi un Lord britannico ed uno dei più accaniti negatori dell'italianità di Malta: A. Bartolo.*

*E bisogna che sia chiaro il valore del verbo «introdurre», cronologicamente e geograficamente.*

### Venti secoli tutti nostri

*Sotto il regno di Federico II «fiorì assai» la lingua italiana; e fu la fioritura dell'idioma latino, il quale dava i suoi primi boccheggiamenti italiani nel canto dei poeti di Sicilia:* «Rosa fresca aulentissima — ch'apari in ver la state...» (*Vedi La Stampa del 31 marzo 1940*).

*Anche a Malta sbocciava in forma italiana quel latino che era stato il «volgare» (ossia il linguaggio parlato dal medio ceto, dalle persone colte e nell'Amministrazione) nell'isola, ma da quando i Romani, dopo la seconda guerra punica, vi si erano insediati stabilmente, nel III prima dell'era volgare. Già un quarantennio prima (257 av. Cr.) l'aveva occupata Attilio Regolo, ripartendone ben presto.*

*Dobbiamo misurare storicamente a millenni (e non più che due) o a secoli (e non più che ventuno) il periodo durante il quale unica lingua ufficiale, di cultura e di scambio fu a Malta il latino, divenuto poi italiano contemporaneamente che nella penisola: e lo fu sino al giorno in cui Lord Strickland della Catena proclamò che i Maltesi eran Cartaginesi o Fenici o Cananei, e che la loro lingua «nazionale» doveva essere il malti, ossia quello che, sin allora, era stato sempre considerato soltanto l'umile dialetto del popolo.*

*Nel nostro giro linguistico d'Italia, non possiamo oggi recarci materialmente a Malta, per ragioni ovvie; i ricordi risalgono quindi all'epoca dell'ultimo viaggio nell'isola (luglio 1937), a quando cioè il Governo britannico andava affannosamente cancellando ogni scritta ufficiale italiana, sostituendola con diciture ibride in quel bizzarro dialetto, corruzione di arabo commisto (in proporzione del 70%) di voci neolatine siciliane o italiane.*

*Così le più pie e le più gloriose targhe della toponomastica erano rimpiazzate da leggende che muoverebbero al riso, se la vicenda non avesse avuto e non avesse troppi connotati di tragedia, e spesso anche cruenti. La «Strada Dietro i Dolori» (ossia dietro la Chiesa dell'Addolorata) divenne «Trieq il-Madonna tad-Duluri», la «Strada Figura del Carmine» divenne «Trieq tal-Figura», e persino l'epico nome della «Piazza Otto Settembre» — ricordante l'eroica difesa e la liberazione dopo il Grande Assedio del 1565 — fu umiliato in quello quasi musulmano di «Misrah l-Assedju l-Kbir»!*

### Origini del cosidetto «malti»

*Mi sia lecito rimandare il lettore al mio volume documentario uscito or ora («Il Centauro maltese» edizione Ceschina 1940), nel quale egli troverà un largo campionario dei ridicoli ripieghi cui ricorsero le autorità britanniche con numerose Notificazioni tal-Gvern, esose violenze contro la lingua italiana, per esaltare il malti a rango di «lingua».*

*Ma le autorità locali, che si fregiano del dignitoso nome di Gvern (da qual idioma gli vien mai questa camuffata vocabolo?) avrebbe dovuto demolire tutta l'isola per cancellare ogni traccia scritta di italianità: poichè non c'è leggenda incisa su pietra dall'autentica storia di Malta che non sia in latino o in italiano. Solo alcune iscrizioni in fenicio — e generalmente bilingui ossia accompagnate dalla traduzione in greco — restano gelosamente conservate nel Museo, e sono assai meno numerose di quelle conservate in altre isole italiane, come a Mozia o Isola di S. Panlaleo nello Stagnone di Marsala, o come in Sardegna, ove i Musei Archeologici di Cagliari (Sala II) e di Sassari (Fondaz. Sanna) hanno in assai maggiore copia materiale fenicio, rinvenuto a Tharros, presso Oristano. E ne fu anche esportato non poco — in tempi di incontrastata rapacità archeologica britannica su terra nostra — persino a Londra, dove, nel British Museum, questi cimeli tharrensi potrebbero dimostrare che anche i Sardi son Fenici o Cananei come i Maltesi.*

*Stranissimo dialetto è senza dubbio il malti, che gli isolani credevano per i contatti con gli invasori Saraceni durante il periodo in cui essi occuparono l'isola; però soltanto paragonarsi a quei pidgin-English che si è formato sulle coste dell'Estremo Oriente come parlata di scambio: ma nessuno sostorrebbe la ridicola tesi che divantino anglosassoni i Cinesi che si servono di quel bizzarro talkee so-faschion («modo di esprimersi»), nè che diventino di razza gialla quei commercianti europei che ne fanno uso per i loro pidgin, ossia per i loro affari (pidgin significa appunto «affare» ed è corruzione dell'inglese business!).*

### Caratteristiche delle isole

*Come il pidgin-English è un miscuglio di voci cinesi alterate e di britannico o portoghesi deformatissime, così il malti è un misto di arabo nordafricano degenerato, irrobustito — per poter essere vitale — con una straordinaria grande percentuale di parole siciliane ed italiane. E, quando sono modificate non secondo la fonetica araba, ma secondo le leggi dialettali nostre.*

*Assistiamo, in Malta, al curiosissimo fenomeno per cui, nell'isola cristianissima, baluardo contro l'islamismo, Iddio è invocato dal popolino con il nome di Alla; ma non dedurremo certo da questo vocabolo che i maltesi, nella Cattedrale di S. Giovanni alla Valletta, o in quella dei SS. Pietro e Paolo della Città Vecchia (la Notabile, che ora dovrebbe chiamarsi Rabat per decreto britannico!), o nella grandiosa Rotunda di Mosta che somiglia al Pantheon di Roma, non notati locali, proprio come in qualsiasi altra regione d'Italia.*

*Così, ad esempio, nel linguaggio corrente un Maltese usa assai raramente il vocabolo «farmacia»: ed è un sintomo. I dominatori britannici chiamano chemist il «farmacista», ma tale voce cozza contro l'uso italiano. La «farmacia» fu sempre chiamata in dialetto spizzerija, e perciò i Maltesi la chiamano volentieri spezieria anche quando parlano in buona lingua.*

*E non era, nella vecchia Venezia, ogni farmacista uno speziér? Si chiamò sino in tempi recenti speziale qualsiasi «miscuglio di aromati per uso di medicina o per condimento». (P. Contarini, Vocabolario portabile del Dialetto Veneziano, Venezia 1844, pag. 164).*

*Parimenti un Maltese non nomina un «tabaccaio» con questo vocabolo.*

*L'insegna del negozio reca, generalmente, la dicitura in inglese per esser più comprensibile ai marinai britannici e di altri paesi: Malta è la terra di cuccagna per i fumatori. Ma quel tabacconist non poteva certo trasformarsi in un sostantivo italiano: i Maltesi, appunto perchè italianissimi, avrebbero sentito in tabacconista un sapore di comicità: e perciò, stranamente ma logicamente, essi lo chiamano anche in italiano «quello delle sigarette» (in dialetto: tassigaretti).*

*Incresciosamente, però, quando il Gvern si accorge che i Maltesi, tipicamente italiani anche in questo, amavano il gioco del Lotto e, non trovandolo nell'isola, incaricavano di giocar per loro terni e quaterne gli amici e conoscenti che si recavano a Siracusa, pensò che fosse opportuno istituire anche a Malta tal fonte di reddito governativo, e anche opportuno denominare gli appositi uffici con un nome ben chiaro per tutti gli abitanti. Perciò, sotto la corona britannica, nell'insegna, campeggia la dicitura «Lotto Office», mentre altre targhe chiarificatrici spiegano che si tratta proprio di un «Banco Lotto»!*

*Non sono certo vocaboli fenici, questi; è piuttosto fenicio, ossia grettamente commerciale, lo disinvoltura con la quale il Governo britannico dell'isola mostra di astenersi a derogare dal programma di estirpazione alla lingua italiana, quando l'uso di questa possa cooperare a produrre un buon incasso!*

*E non trovò obiezioni di sorta a che venisse diffuso come testo il «Libro dei Sogni», in italiano, mentre nelle scuole imponeva il «Taghlim fuq il-Kitba Maltija», grammatica del maltese fenicio!*

*Come mai i Maltesi, se sono Punici o Cananei, non hanno proprio nulla, nella pronunzia dell'italiano, che li riveli tali?*

*Non dovrebbe almeno assomigliare a quella dell'arabo — se non a quella ignota del cartaginese — la loro pronunzia dell'italiano? la loro intonazione?*

*E, invece, il Maltese ha una cadenza «martellata», come quella del Sardo: un po' più rapido. Più celere ancora è quella degli abitanti di Gozo; ma, sin nell'inizio principale che nella minore, Maltesi e Gozitani hanno ben pochi difetti da correggere per raggiungere la nazionale perfetta ortoepia: qualche e ed o con suono chiuso invece che aperto, e viceversa. Il primo errore è più frequente che il secondo.*

*Sono le piccole sfumature fonetiche, le iridescenze locali del nostro meraviglioso idioma, sostanzialmente unitario in tutta la regione fisica che gli corrisponde e gli spetta, dalla Vetta d'Italia nelle Alpi Aurine sino alle spiagge insulari di Lampedusa e sud di Malta.*

**Toddi**

# Consistenza e progressi dell'agricoltura italiana

A documentare la consistenza e i progressi dell'agricoltura nostra giunge a proposito un accurato e degno lavoro di quel benemerito Istituto centrale di statistica che il Duce volle fin dal 1927; è l'Annuario statistico dell'agricoltura italiana ».

Era evidente, nota il prof. Franco Savorgnan, esimio presidente dell'Istituto, il contrasto fra l'importanza e la vastità dei problemi connessi con l'agricoltura, dal Duce messa al primo piano della politica economica e sociale del Regime e la mancanza di una pubblicazione statistica che riunisse tutti i dati della nostra economia agricola. V'erano, bensì, notizie sparse e monografie specializzate, ma mancava l'opera coordinata e completa che mettesse sotto gli occhi degli italiani tutto il quadro organico e completo delle efficienze agricole italiane e dei loro riflessi demografici, sociali ed economici.

Il grosso volume dell'Istituto statistico ha supplito alla mancanza. Ed esso fornisce dati preziosi in ogni campo della vasta materia, mentre, col confronto di annate arretrate, consente di rivelare i progressi realizzati.

Gli stessi dati di superficie raccolti col catasto agrario del 1929 sono aggiornati alla fine del 1938. Così, ad esempio, si vede che la superficie realmente produttiva dei 31.017.660 ettari territoriali, è cresciuta in dieci anni di 112.112 ettari. E crescerà ancora con la conquista di nuove terre coltivabili che la bonifica o la trasformazione agraria offrono.

Da che sono costituiti quei 3.368.208 ettari che si qualificano improduttivi? Per 739 mila sono acque pubbliche, per quasi 290 mila fabbricati, per 420 mila strade e ferrovie, per 12 mila cave e saline. I terreni che per ora sono sterili restan solo 903 mila ettari. Ma su buona parte di essi verrà la tenace opera redentrice dei nostri rurali.

Sulla popolazione rurale l'Annuario offre preziose notizie. Si sa che il 47,7 per cento dell'intera popolazione nostra è rurale (in Francia è il 35 per cento, in Germania, il 28, in Inghilterra il 5). Le famiglie veramente rurali sono da noi 3.739.386 e la metà hanno a capo un conduttore coltivatore del proprio terreno. I lavoratori a giornata sono 1.817 mila e 282 e quelli a contratto annuo 381.785. La proprietà è molto frazionata. Se si sta agli articoli di ruolo dell'imposta fondiaria, ben 3.681.292 articoli di ruolo arrivano appena alle 1000 lire di imponibile sopra un totale di 9.591.718 articoli di ruolo.

Le aziende agrarie censite sono 4.196.286; il maggior numero, e cioè 1.272.590 misura da uno a tre ettari di superficie! Di grandi possessi superiori a mille ettari non ve n'ha che 1596, e probabilmente con l'attacco ai latifondi meridionali andranno riducendosi di parecchio.

Di quante macchine agricole dispone l'agricoltura nostra? Non è possibile avere dati sulle piccole macchine e gli attrezzi. Di trattrici si contano 36.984, di motori vari 27.132; di trebbiatrici 36.204; sgranatrici 6.851. Si hanno oltre 22 milioni di quintali di concimi chimici; si impiegano 113 milioni di chilogrammi di materiali antiparassitari per combattere malanni delle piante coltivate; 1.373 mila e 568 quintali fra petrolio e nafta per azionare macchine agricole e 138 milioni di chilovattore di energia elettrica.

Il valore dell'intera produzione agraria e forestale, compresi i prodotti elaborati come vino, olio, e i prodotti animali, latte, carne, lana, ecc., è calcolato pel 1938 in 45 miliardi e 748 milioni di lire.

Tutte le maggiori produzioni agricole hanno fatto progresso nella resa unitaria per ettaro, ciò che meglio rappresenta il successo delle più razionali cure adottate. Così in dieci anni il rendimento per ettaro del frumento è passato da 14 quintali a 16,3, della segale da 12 a 13,2, dell'orzo da 10 a 12,3, dell'avena da 12,4 a 14,2, del riso da 48,8 a 55, del granturco da 12,4 a 17,5, delle fave da 9,2 a 9,7, della canapa da 10,2 a 12,4, del lino da 4,6 a 5, della patata da 61,9 a 69,3. Fanno eccezione le barbabietole da zucchero scese da 266 a 237, e le due piante mediterranee caratteristiche vite e olivo la cui produzione purtroppo è unitariamente diminuita per la vite specializzata da 44 q.li l'ettaro a 38,7, per l'oliveto da 17 a 8,5. Ma è noto, come tutto un fervore di provvidenze sia in atto per intensificare la produzione degli olivi mentre si incoraggiano e si premiano i nuovi piantamenti. Le colture frutticole che danno oggi (agrumi compresi) 24 milioni di quintali, hanno avuto incremento, tolto il limone che sta ancora scontando i gravi danni del malsecco in Sicilia. Le coltivazioni orticole da campo sono pure in aumento: se ne producono oggi sui 36 milioni di quintali.

In incremento figura pure la produzione dei foraggi, passata dai 242 milioni di quintali espressi in fieno normale ai 295 milioni; ma ancora insufficiente per un adeguamento completo ai bisogni dei nostri allevamenti.

La superficie dei boschi è aumentata di 5.884 ettari: la produzione dei boschi in legname da lavoro è salita a 3.516.350 metri cubi e quella per combustibile a 3.322 tonnellate. Le castagne si sono raccolte in quantità di 4.239 mila 818 quintali, il sughero di 1.937 quintali.

Della consistenza del nostro patrimonio zootecnico l'Istituto ha avuto cura di aggiornare i dati del censimento eseguito nel marzo 1930 alla stessa epoca degli ultimi tre censimenti fino al 1938. Gli equini, in lieve diminuzione, sono oggi 2.018.600; i bovini, in piccolo aumento, a 7.666.890; i suini, diminuiti, a 2.040.440; le pecore, in aumento, 9.467.400; le capre 1.828.070. La produzione totale di latte vaccino è di 68.755.000 ettolitri; con una media nazionale di 18 ettolitri per vacca. I formaggi ottenuti assommano a 2.228.920 quintali e permettono una esportazione che si colloca fra le primissime del mondo. La produzione dei bozzoli da seta è purtroppo diminuita assai dai 50 milioni di chili raggiunti un tempo: nel 1936 arrivò ancora a 32 milioni; nel 1938 scese a 20 milioni: ma ora è notevolmente in ripresa dati i prezzi rimuneratori che il Governo provvidamente ha assicurati.

Di riguardo è sempre la produzione delle conserve di pomodoro. Si tratta di 833 mila quintali, di cui 300 mila sono esportati; e di 750 mila quintali di pomidoro pelati di cui 530 mila si esportano.

Notevole è lo sviluppo preso dalla cooperazione agricola. Si hanno oggi 221 cooperative di lavoratori agricoli per la conduzione dei terreni, 3137 latterie sociali, 148 cantine cooperative, 26 oleifici sociali, 14 distillerie cooperative e 46 essiccatoi da tabacchi, 433 mutue per l'assicurazione del bestiame.

Imponente è lo sviluppo preso dalle bonifiche, dai miglioramenti fondiari, dalle irrigazioni ecc.

Ma qui le cifre raccolte nello Annuario si fermano al 1938. Si tratta di opere che hanno in recentissimi giorni talmente avanzato che il ricordare quelle cifre non direbbe tutto il progresso fatto.

L'ammontare dei tributi che la agricoltura italiana dà all'erario era nel 1938 di 1 miliardo e 433 milioni, con un carico di 50 lire ogni ettaro di superficie agraria. Tale ammontare comprende l'imposta fondiaria, la ricchezza mobile, i terreni bonificati; le riserve di caccia. Non sono compresi i contributi sindacali che sorpassano di parecchio il mezzo miliardo.

Tante altre notizie particolareggiate e precise sono date in questo magnifico volume che onora lo Istituto di statistica e i suoi bravi collaboratori. Con esso finalmente si possono mostrare ai cittadini ancora ignari della potenza agricola italiana, i vari aspetti tanto interessanti per la vita della nazione di questa indefessa, provvida e feconda attività dei nostri rurali.

**Arturo Marescalchi**

# Il raccolto del grano

## Tre milioni di quintali previsti nella provincia del Tavoliere

**Foggia, 17 giugno.**

La mietitura del grano si inizierà e si intensificherà nell'entrante settimana, con l'impiego di mille trebbie e di oltre cinquantamila lavoratori. Queste due cifre dimostrano, anche nel quadro dell'economia nazionale e delle realizzazioni autarchiche del settore agricolo, la cospicua importanza della produzione granaria della Capitanata, che va sempre più e meglio consolidando, con legittimo orgoglio, lo stupendo primato di essere la provincia più granaria e più prolifica — per l'alto indice di natalità — delle consorelle italiane.

Il prodotto granario della provincia del Tavoliere supererà di oltre mezzo milione di quintali il prodotto medio normale dell'anno scorso. Non è possibile fare previsioni definitive e precise, tuttavia su quelle obbiettive e caute insieme, fatte dai tecnici, si può affermare che il raccolto granario complessivo di quest'anno sorpasserà i due milioni e ottocentomila quintali, e che, se continuerà il vento fresco e non sopraggiungeranno avversità atmosferiche, si potranno raggiungere anche i tre milioni di quintali di frumento.

# L'oscuramento parziale

## L'assoluta necessità di osservare rigidamente le prescritte norme - I rifugi in tutti i fabbricati

**Roma, 17 giugno.**

La esultanza naturale per la vittoria che corona le armi delle Potenze dell'Asse non deve far dimenticare che sussiste tuttora la necessità di osservare il più rigidamente possibile la prescritta norma circa l'oscuramento parziale.

Solo con la più rigida disciplina antiaerea delle popolazioni civili, si potrà evitare che eventuali attacchi del superstite avversario possano arrecare danni.

Il presidente della Federazione fascista dei proprietari di fabbricati ha inviato una circolare alle Unioni dipendenti sulla predisposizione immediata dei rifugi di fortuna in tutti i fabbricati.

Nella circolare è detto: « A seguito ed in relazione alla precedente circolare del 9 giugno 1940-XVIII, con la quale sono stati forniti consigli pratici per l'attuazione dell'oscuramento, con la presente, presi gli ordini dai competenti organi di Governo, si danno disposizioni urgenti particolari sui ricoveri e sui rifugi di fortuna. Tali disposizioni hanno carattere categorico e tassativo. Esse sono, cioè, obbligatorie per tutti i proprietari di fabbricati, i quali devono darvi esecuzione immediata in stretta collaborazione con il capo-fabbricato.

### Norme da ricordare

« In ogni caso del capo fabbricato i proprietari tutti sono invitati ad agire subito nei modi di cui appresso: 1) Fabbricati muniti di ricoveri veri e propri. Qualora esista nel fabbricato un vero e proprio ricovero antiaereo costruito secondo i requisiti fissati dal decreto legge 24 settembre 1936-XIV, n. 2121, il proprietario deve vigilarne l'efficienza degli impianti, ove esistano, di aerazione, rigenerazione, illuminazione autonoma, nonchè degli altri servizi, compreso quello eventuale della chiusura ermetica degli accessi.

Nel caso di difettoso funzionamento o di danno essi devono provvedere alle necessarie riparazioni, avvalendosi, se del caso, dell'ausilio dei locali servizi dell'U.N.P.A.

2) Fabbricati non muniti di ricovero antiaereo vero e proprio. Nei fabbricati nei quali non sia stato costruito fino dal tempo di pace il ricovero di cui al precedente numero 1, o qualora detto ricovero non sia di ampiezza sufficiente, i proprietari di fabbricati hanno per tutta la durata della guerra l'obbligo di destinare ad uso di « rifugi di fortuna » (ricoveri occasionali) uno o, secondo il bisogno, più locali sotterranei *fra i più adatti* allo scopo di scegliere fra le cantine o gli scantinati o simili sempre che non siano adibiti ad uso di abitazione o effettivamente occupate per alloggio.

Detti locali devono essere scelti in stretta collaborazione con il capo-fabbricato.

### Gli accessi ai sotterranei

Qualora i sotterranei abbiano altro accesso autonomo, oltre a quello interno dell'edificio, i locali da adibire a rifugio di fortuna saranno preferibilmente scelti in prossimità di detto accesso.

Se gli scantinati sono tutti dati in locazione per il servizio degli appartamenti, gli inquilini interessati devono essere invitati a sgomberarli immediatamente e a lasciarli a disposizione come rifugi di fortuna.

Data l'eccezionalità del momento nessun inquilino certo richiederà indennità o riduzione di affitto per la privazione dell'uso della cantina: ad ogni modo non è dovuta.

La destinazione a rifugio dei locali prescelti deve essere mantenuta per tutta la durata della guerra.

3) Disposizioni comuni ai ricoveri e ai rifugi. Tanto nei ricoveri antiaerei che nei rifugi di fortuna, i proprietari sono tenuti: *a)* a curare che i relativi locali nonchè le scale ed i corridoi d'accesso siano tenuti sgomberi da qualunque impedimento; *b)* a curare che i ricoveri o i rifugi siano in qualunque momento accessibili; *c)* a dare istruzioni al portiere ove esista, o ad accordarsi con il capo-fabbricato, affinchè al segnale di allarme il portone venga immediatamente socchiuso per consentire l'accesso al ricovero o al rifugio ai passanti della pubblica via; *d)* a curare che i locali adibiti a ricovero o a rifugio vengano conservati in stato d'ordine e di pulizia.

4) Urgenza dell'azione. Le disposizioni contenute nella presente circolare debbono avere attuazione immediata. Si confida che entro e non oltre le quarantotto ore successive alla divulgazione che ne sarà data attraverso la stampa, tutti i proprietari si saranno ad essa uniformati, superando anche ogni eventuale difficoltà d'ordine pratico.

### Le segnalazioni al C. P. A.

Ad ogni modo attraverso opportuni ripetuti comunicati, e mediante anche appositi manifesti da fare affiggere possibilmente nei portoni, le disposizioni stesse saranno dai dipendenti Sindacati rese note a tutti. Per la loro attuazione il proprietario dovrà agire in stretta collaborazione con il capofabbricato: in tal modo sarà più agevole nella sfera dei rispettivi obblighi e competenze, raggiungere nel modo migliore i fini cui tendono i provvedimenti suindicati. Occorrendo, per ogni evenienza, i proprietari si rivolgeranno agli organi dell'U.N.P.A. e a quelli del Partito.

L'ora storica che il Paese attraversa, richiede — anche nel settore della protezione antiaerea in casa — il massimo sforzo di volontà e di zelo operoso da parte di tutti i proprietari, di tutti i condomini, di tutti gli inquilini, di tutti i portieri.

In tal modo collaborando, i proprietari potranno evitare le responsabilità e le sanzioni morali, sindacali e politiche alle quali essi andrebbero altrimenti incontro per inadempienza, insufficienza o trascuratezza. Sul senso di dovere dei proprietari si quali è rivolto questo specifico urgente appello, la loro organizzazione sindacale farà peraltro pieno assegnamento.

Chiunque abbia da fare segnalazioni circa il funzionamento delle provvidenze di protezione antiaerea (udibilità dei segnali di allarme, visibilità di luce) o debba domandare schiarimenti relativi alla protezione antiaerea stessa, deve rivolgersi al locale Comitato Provinciale Protezione Antiaerea, che risiede presso la Prefetture, *per iscritto, mai per telefono o personalmente.*

Segnalazioni non firmate o telefoniche non verranno prese in considerazione: chi si recherà a farle personalmente non sarà ricevuto.

Solo le segnalazioni di bombe o proiettili inesplosi potranno essere fatte per telefono.

# L'incursione su Savona del 16 giugno

Nell'incursione aerea del 16 giugno su Savona si sono avuti morti e feriti, di cui all'acclusa elenco:

*Morti:* Ruffini Augusto, di anni 19, meccanico. *Feriti:* Fava Antonio, di anni 25, meccanico; Buongiovanni Guglielmo, di anni 53; Scarello Luigia, di anni 33, casalinga, sposata con due figli; Canna Sergio, di anni 20, celibe, soldato; Limberti Giuseppe, di anni 41, ammogliato con un figlio, soldato.

### Capi-fabbricato arrestati a Milano

**Milano, 17 giugno.**

Il Prefetto ha disposto l'arresto di alcuni capi-fabbricato i quali non solo mancarono ai loro precisi doveri inerenti alla responsabilità della loro funzione, ma si rifiutavano persino di accogliere nei portoni i passanti sorpresi dagli allarmi.

# Arruolamenti straordinari nella Marina

**Roma, 17 giugno.**

Il Ministero della Marina comunica che ha indetto l'arruolamento straordinario per titoli ed esami di 250 sergenti meccanici e di 220 sottocapi allievi sergenti furieri.

Il concorso sarà chiuso il 15 agosto XVIII e potranno partecipavi tutti i giovani nati negli anni 1921, 13, 14, 15, 16, 17 che abbiano già adempiuto agli obblighi di leva.

### Il transito nelle strade urbane

## Revisione dei divieti

**Roma, 17 giugno.**

Una circolare telegrafica inviata ai Prefetti, il Ministro dei Lavori Pubblici ha disposto che tutti i Comuni procedano d'urgenza alla revisione delle ordinanze podestarili che impongono ai conducenti di veicoli divieti o limitazioni di transito nelle strade urbane, limitando tali restrizioni ai soli casi imposti da gravi motivi di incolumità pubblica o da inderogabili esigenze per la tutela delle strade.

La disposizione ha lo scopo di rendere possibile a vantaggio soprattutto dell'attività economica la più sollecita ed agevole utilizzazione di tutti i mezzi di trasporto specialmente degli autocarri rimasti a disposizione di privati in seguito alle requisizioni militari.

# La guardia dei Bersaglieri a Palazzo Venezia

**Roma, 17 giugno.**

Un reparto di Bersaglieri ha oggi montato la guardia d'onore a Palazzo Venezia, dando il cambio alla Milizia ordinaria.

# La popolazione dell'Urbe

**Roma, 17 giugno.**

La popolazione dell'Urbe presente, calcolata in via provvisoria a fine maggio 1940-XVIII, ammontava a 1 milione e 346 mila abitanti.

# Il battesimo di un musulmano a « Regina Coeli »

**Roma, 17 giugno.**

Una commovente cerimonia di pietà e di fede ha avuto luogo all'istituto penitenziario di Regina Coeli, dove un giovane musulmano ha ricevuto il battesimo.

Da tempo il giovane detenuto aveva domandato di far parte della Chiesa Cattolica e dopo un lungo periodo di istruzione e di preghiera ha finalmente realizzato il grande desiderio di pietà e di fede.

La commovente cerimonia, nel corso della quale altri detenuti si sono accostati alla mensa eucaristica, è stata celebrata dal cardinale Giuseppe Pizzardo. L'eminente Porporato è stato ricevuto al suo giungere, dal direttore superiore comm. dottor Enrico Murcia, dal cappellano mons. Bonaldi e da altri funzionari e personalità. Il Porporato al suo ingresso nella cappella è stato accolto dal canto dell'*Ecce Sacerdos Magnus*, e, accompagnato all'altare, ha subito dato inizio alla cerimonia del battesimo. La grandiosa, mistica solennità del rito, che sempre riempie l'animo di profonda commozione, è riuscita particolarmente commovente per le persone e il luogo dove questa volta si svolgeva. Traluceva dagli occhi di tutti gli astanti una gioia commossa. La novella recluta di Cristo, quando ha abbassato il capo per ricevere l'onda salutare dell'acqua battesimale ha confuso le sue lacrime con quelle del celebrante, che a stento, tanto era vinto dalla commozione, poteva scandire le parole liturgiche.

Dopo avere ricevuto il battesimo il novello cristiano ha ricevuto la cresima e si è quindi accostato alla sacra mensa eucaristica insieme ad altri detenuti.

Al termine della cerimonia il cardinale Pizzardo ha pronunciato alcune commosse parole, esortando i presenti ad attingere alle pure fonti della fede quei conforti e quella forza di rassegnazione che nessuna cosa umana potrà mai dare.

# Omicida per eccesso di difesa

**Milano, 17 giugno.**

E' terminato davanti alla nostra Corte di assise il processo a carico di Carlo Carugati, Mosè Banfi e Giuseppe Discacciati, imputati il primo di avere ucciso con calci al ventre un fratello del Banfi, a nome Andrea, e gli altri di concorso nel delitto. La Corte ha ritenuto il Carugati responsabile, anzichè di omicidio preterintenzionale, di eccesso colposo per legittima difesa, condannandolo a 4 anni di reclusione, all'interdizione dai pubblici uffici per cinque anni e al danni da liquidarsi alla parte civile in separata sede con condono di due anni e dell'interdizione; ha assolto il Banfi e il Discacciati perchè il fatto non costituisce reato.

# Riporta gravi ustioni per salvare l'autocarro in fiamme

**Imperia, 17 giugno.**

Mentre stava ripulendo il motore del proprio autocarro, l'autista Rossani Giuseppe veniva improvvisamente investito da una fiammata sprigionatasi dal serbatoio della benzina. Il Rossani ha cercato in tutti i modi di circoscrivere le fiamme, che già avviluppavano tutto l'autocarro, ma poi, visto che i suoi abiti cominciavano ad ardere, si gettava nel torrente Carnasagna. Il veicolo riportava lievi danni, anche per il pronto intervento di alcuni militari, ma il povero autista riportava ustioni gravissime, per cui era ricoverato all'ospedale.

# Un bagnante tuffandosi si spezza la colonna vertebrale

**Napoli, 17 giugno.**

Il calzolaio diciottenne Carmine Di Benedetto s'è recato stamane a fare un bagno in uno stabilimento di San Giovanni a Teduccio. Senza considerare il pericolo cui andava incontro, il Di Benedetto ha voluto tuffarsi dalla terrazza dello stabilimento, senonchè è andato a battere sul fondo arenoso riportando la frattura della colonna vertebrale. Trasportato all'ospedale poco dopo ha cessato di vivere.

# Tre pescatori vittime di un colpo di mare

**Venezia, 17 giugno.**

Ieri, a Caorle, il pescatore Amedeo Bortoluz, d'anni 49, che s'era recato a pescare su una piccola imbarcazione insieme al nipote Emilio Bortoluz, d'anni 15, e al tredicenne Angelo Sarto, verso sera, mentre rientrava in porto, era sorpreso da un colpo di mare che rovesciava l'imbarcazione. I tre sono miseramente annegati.

L'Amedeo Bortoluz era un marinaio arditissimo che durante la grande guerra aveva guadagnato più volte ufficiali della nostra Marina in ardimentose esplorazioni alla foce del Piave, raccogliendo, con grandi rischi, preziose informazioni per il Comando Supremo.

**DA TRENTO**

**All'età di 63 anni** è deceduto il garibaldino cav. Pio Berzani, che arruolatosi volontario a 16 anni, combattè con Garibaldi a Monte Suello, e si arruolò successivamente nella Guardia di finanza.

# SPORT

## Il Trofeo del Littorio

### Fioretto femminile a squadre

**Roma, 17 giugno.**

A cura della Federazione Italiana Scherma, avrà inizio nel prossimo mese di luglio il trofeo del Littorio, primo torneo nazionale di fioretto femminile a squadre di zona.

Alla gara, che verrà suddivisa in tre gironi, sono ammesse a partecipare le rappresentative di nove zone, zone che attualmente si trovano all'avanguardia del movimento schermistico femminile, e precisamente: Piemonte, Lombardia, Veneto, Venezia Giulia, Liguria, Emilia, Toscana, Lazio e Umbria, Campania.

Ogni squadra, designata dalla Presidenza del competente Comitato di zona, sarà formata da quattro schermidrici ed una riserva, senza distinzione di categoria. La composizione dei tre gironi risulta così formata:

*Girone A:* Piemonte, Toscana, Lombardia.

*Girone B:* Veneto, Emilia, Venezia Giulia.

*Girone C:* Liguria, Campania, Lazio e Umbria.

Le tre squadre vincitrici dei tre gironi saranno ammesse alla finale ed alla zona che si aggiudicherà tale prova verrà definitivamente assegnato il trofeo del Littorio per l'Anno XVIII. Gli assalti avranno luogo a quattro stoccate effettive; le giurie saranno designate dalla Presidenza del G.S.A.

Tutte le concorrenti (compresa la eventuale riserva) avranno diritto al rimborso delle spese di viaggio in seconda classe ed al soggiorno gratuito sul luogo della gara.

# Le gare per la Coppa del Duce rinviate ad altra data

**Forlì, 17 giugno.**

Le grandi gare che dovevano svolgersi a Forlì, tra il 21 e il 23 corr. per la disputa della XIII Coppa del Duce, sono state rinviate a data da destinarsi.

# I corridori piemontesi designati pel campionato italiano

Il Direttorio I Zona della F.C.I., sulla scorta dei risultati delle gare fin qui d'sputate, ha designato i corridori piemontesi che domenica 23 corrente parteciperanno al campionato italiano su strada, che si svolgerà a Roma.

Dieci elementi, certo i migliori, sono stati prescelti. Eccone l'elenco: Giacometti, Antolini, Rini (tutti del Dop. Cogne); Ricca (U. S. Ausonia); Ferrari, Fassio (G. C. Alessandrino); Fiasore, Fulcheri (Dop. Mondovì); Covolo (Dop. Maggiani); Bonavero (Pol. G. Doglia).

I suddetti corridori dovranno fare immediata richiesta delle credenziali per il viaggio.

### NOTIZIARIO

**La Federazione svizzera** ha chiesto alla Federazione italiana di tennis il rinvio dell'incontro Italia-Svizzera, data l'impossibilità di poter disporre dei suoi giocatori a causa delle attuali contingenze.

**La presidenza della F.I.G.A.L.,** ha deciso di far svolgere i Campionati maschili di II serie, volevoli per il D. Q. 44, nei giorni 29 e 30 giugno, a Firenze.

**La prova di equitazione** riservata agli Ufficiali della G.I.L., che doveva svolgersi domenica 16 corr., al campo ostacoli di Siena, è stata rinviata a giovedì 20 corrente.

# Il maestro Lodovico Rocca al Conservatorio di Torino

Il maestro Lodovico Rocca, che è stato nominato direttore del Conservatorio di Torino, ufficio finora tenuto dal maestro Franco Alfano, a sua volta nominato soprintendente del Teatro Massimo di Palermo, è nato nella nostra città il 29 novembre 1895. Qui compì gli studi universitari, a Milano frequentò la scuola del maestro Orefice e si diplomò in composizione. Prese parte alla guerra del '14-19, fu decorato. Si presentò al pubblico torinese nel '19 con un lavoro sinfonico, *Contrasti*. Fece conoscere in seguito altri poemi orchestrali, fra i quali *La foresta delle sumidve*, *Chiaroscuri*, *La cella azzurra*, *Intermezzo epico*, furono eseguiti in molti concerti sia in Italia, sia in Europa e nel Nord America. Alle composizioni sinfoniche s'aggiungevano intanto, numerose, applaudite, stimate, quelle da camera, vocali e strumentali, e quelle teatrali, che ebbero largo e crescente successo. Parecchie liriche e poemetti ottennero importanti premi e riconoscimenti fra noi e all'estero. Lo spazio consente oggi di ricordare soltanto le *Otto canzoni su testi d'Oriente*, le *Quattro canzoni su epigrammi saponi*, i *Canti spenti*, *I proverbi di Salomone*, *Salmodia*, *Biribù occhi di rana*, che furono recentemente applauditi anche nel salone de *La Stampa*. Compositore nobilissimo, austero e pensoso, fortemente preparato e schivo di vanità, si è imposto all'attenzione dei pubblici con opere teatrali che hanno raccolto larghi plausi quali *La morte di Frine*, *In terra di leggenda*, *Dibuk* e *Monte Ivnor*. La nomina dell'artista concittadino, insigne e simpatico, è stata assai lietamente accolta dai torinesi. Essa avrà effetto all'inizio del nuovo anno scolastico.

# *Oggi alla radio*

Le trasmissioni sino alle ore 17,30 si effettuano sulle seguenti onde: 1140 kc/s m. 263,2; 1357 kc/s m. 221,1; 715 kc/s m. 420,8; 619 kc/s m. 491,8; 1503 kc/s m. 230,2. Ore 11: Giugno radiofonico — 11,30: Melodie e canzoni — 12,20: Dischi — 13,15: Canzoni di ieri e di oggi — 14,10: Dischi di musica operistica.

**PRIMO PROGRAMMA:** dalle ore 17,30 in poi le trasmissioni si effettuano sulle seguenti onde: 715 kc/s m. 420,8; 619 kc/s m. 491,8; 1503 kc/s m. 230,2. — Ore 17,30: Trasmissione per le Forze Armate — 19: Concerto del tenore Angelo Barlzi — 19,35: Dischi — 20,30: Orchestra — 21: Stagione lirica dell'Eiar: « Dafni » di Giuseppe Mulé, dirige l'autore — Negli intervalli: 1) Conversazione di Antonio Foschini: « Partenza per la guerra »; 2) Racconti e novelle per la radio: Sandro Penna: « Quintilio ».

**SECONDO PROGRAMMA:** dalle ore 17,30 in poi le trasmissioni si effettuano sulle seguenti onde: 1140 kc/s m. 263,2; 1357, kc/s m. 221,1. — Ore 17,30: Dischi — 21: Musiche per orchestra — 22: Banda degli Agenti di P. S.

### Temperatura di Torino

17 Giugno 1940-XVIII

| | |
|---|---|
| MASSIMA | + 32,5 |
| MINIMA | + 12,7 |
| Cielo sereno. | |

# BORSE e MERCATI

TORINO: Titoli trattati N. 82.826.

| TITOLI | Quot. | TITOLI | Quot. |
|---|---|---|---|
| Rend. 3½ I | 72 85 | S. T. E. T. | 700 — |
| Id. I. c. | 72 75 | Marelli | 111 — |
| Rend. 5% I. | 93 40 | Fiat | 5300 — |
| Id. I. c. | 93 50 | Isotta F. | 105 — |
| Red. 3½ I. | 71 — | Savigliano | 880 — |
| Id. I. c. | 71 10 | Nebiolo | 971 — |
| Red. 5% I. | 94 30 | I.N.C.E.T. | 110 — |
| Id. I. c. | 94 40 | Monzeniolo | 365 — |
| B.T.N. 1940 | — — | Finsider | 497 — |
| Id. 1941 | 99 50 | Ilva | 215 — |
| Id. 1943 I | 98 50 | Siam | 138 — |
| Id. 1943 II | 99 40 | Ansaldo | 53 — |
| Id. 1944 | 95 — | Westingh. | 383 — |
| Torino 4½ | 100 — | Gilardini | 135 — |
| Id. 5% ('35) | 108 — | C. I. R. | 245 — |
| Id. 5% ('37) | 108 — | Schiappar. | 78 50 |
| S. Paolo 4% | 97 50 | Mira Lanza | 240 — |
| Id. 3½ % | 101 50 | A.N.I.C. | 105 — |
| Cr. Agr. 4% | 105 — | Rumianca | 67 50 |
| Ferrov. 3% | 275 — | Monteponi | 327 — |
| Iri-Stat 4% | 830 — | Tubo Gral. | 496 — |
| I. R. I. 4½ % | 102 — | M. Amiata | 455 — |
| Elter 4½ % | 100 — | Montecatini | 212 50 |
| Iri-Rare 4% | 102 — | Acqua Pol. | 405 — |
| Iriferr. 4½ | 103 — | It. Zuccheri | 75 — |
| Stipel | — — | Florio | 46 50 |
| Mediterr. | 800 — | Veneti-Un. | 70 50 |
| Meridion. | 992 — | Lane Borg. | 1660 — |
| Adria Ges. | 715 — | Valli Lanzo | 75 — |
| Torino Nord | 128 — | Viscosa | 455 — |
| Navig. A. I | 300 — | Columbus | 302 — |
| Italgas | 13 90 | F. I. S. A. C. | 101 — |
| Sip | 66 — | Beni Stabili | 232 — |
| Terni | 228 — | Cartiera It. | 135 — |
| Valdarno | 240 — | Burgo | 300 — |
| Merid. El. | 342 — | Fond. Elun. | 167 50 |
| F. O. E. | 80 75 | Paramatti | 207 — |
| Esso | 65 — | Fiat | 152 — |
| Edison | 103 — | Sifar | 190 — |
| Unes | 14 — | Bisanam. | 320 — |

CAMBI: Svizzera 444; New York 19,80; Portogallo 72,42; Svezia 472; Germania 780; Argentina 435; Turchia 1529.

**MILANO**, 17. — La Centrale 1100; Veneto Centr. Ferr. 415; Mobiliare 56; Cat. Cantoni 4000; id. Fürter 290; Id. Val Tidone 180; Id. Oliveto 845; Stamp. De Angeli 1200; Cantoni Unite 535; Linif. Can Nazionale 740; Ran. Rossari e Varzi 890; Id. Rotondi 601; Id. Tosi 90; Lan. Gerundo 610; Id. Rossi 3050; Id. Turgetti 110; Cascami Seta 395; Bernasconi Tess. 89; Châtillon 91; Ansaldo 46; Ilva 218,50; Metallurgica Italiana 385; Junta Amiata 462; Montecatini 213; Dalmine 190; Breda Costr. Mecc. 411; Antom. Bianchi 109; Id. Testa Fraschibal 103,50; Id. Fiat 554; Off. M. Reggiane 164; Adriatica di Elettr. 195,50; Cieli 340; Diosona 368; Bresciana 375; Piacentina 350; Emiliana Elett. 670; Chatillon privil. 198; id. ord. 199,50; Un. Eserc. Elettr. 1397; Tecnomasio 115,50; Distill. Ital. 197; Eridania 715; Raffineria L. L. 875; Ansi 101,50; Italiana Gas 13,65; Mira Lanza 355; Petroli d'Italia 16,75; Aedes 79,50; Fondi Rustici 134; Beni Stabili 250; Saturnia 67; Past. Barilla 29; Gr. Alberghi Venezia 70; Italgenol 350; Pirelli Italiana 1720; Pirelli e C. 625; Silurificio Fiume 295; Franco Tosi 370; Sarda 78; Tetl 715; Cartiera Burgo 398; Ind. Edilizie 31,50; Snt. 695; Marelli 112; Milano Centrale 67.

# FALLIMENTI

TORINO, 17. — **Cinti Ottavio** esercente autotrasporti via Chiolini 10. Sentenza 16-6-40 chiude le operazioni per insufficienza di attivo. — **Tosco Giuseppe e Giovanni** esercenti panetteria in corso S. Maurizio 69. Sentenza 15-6-40 chiude le operazioni in seguito a riparto del 52,95%. — **Giachino Francesco e Giovanni**, esercenti bottiglieria in corso Siccardi 13. Decreto 15-6-40 in seguito a richiamo alle armi del curatore dott. Lauro Davico, nomina a suo coadiutore l'avv. Mario Anfossi. — **Massera Dionira**, commerciante in vini, Susa. Sent. 17-6-40 previa a piccolo fallimento chiamati alla Pretura di Susa per nuovo inferiore a L. 20.000. Comm. giud.: avv. Alessio Natale, Susa.

Serenamente, il 14 giugno alle 22,30, è mancato l'Ing.

## Emilio Mario Gillardi

**Ingegnere Capo e Procuratore della Società Acque Potabili a riposo**

Lo piangono la Sua **Fiaminia** e i Suoi figlioli **Giorgina** col marito **Roberto Stura, Germana, Enzo,** i nipotini e parenti tutti.

Per Sua volontà si annuncia a funerali avvenuti e non si prende il lutto.

Torino, via Beaumont 10.

Pompe Funebri Nazionali - Tel. 55-459

Dopo una vita di famiglia e di lavoro stamane rendeva cristianamente l'anima a Dio

## Enrico Giovanni

**Industriale**

Ne dànno il doloroso e triste annuncio il padre, la moglie **Linda Maria,** i figli **Antonio, Angiola, Mariuccia** e **Giancarlo,** le sorelle, i cognati e parenti tutti.

Ivrea, piazza La Marmora, 17 giugno 1940-XVIII.

I funerali avranno luogo martedì 18, ore 17. (3179

Improvvisamente mancava ieri

## Facello Felice

**Commerciante**

Costernati ne dànno il doloroso annuncio la moglie **Ghibaudi Maria,** i figli **Carlo** e moglie, **Irma** e marito e **Mario,** i cognati, nipoti, cugini, zii e parenti tutti.

I funerali avranno luogo mercoledì 19 corr. alle ore 10,30 partendo da via Fossata n. 18.

Pompe Funebri Camerini - Tel. 44-029

La famiglia del compianto

**Senatore**

## Eugenio Bergamasco

commossa dei larghi suffragi e delle manifestazioni di affetto e di stima tributati alla memoria del suo caro scomparso, nell'impossibilità di farlo singolarmente ringrazia Autorità, parenti, amici e tutti coloro che hanno voluto prendere parte al suo grande dolore. (3180

Milano, 16 giugno 1940-XVIII.

Ambrosiana Pompe Fun., v. Adua 17, tel. 17.616.

La famiglia del compianto

## Gandini Arnaldo

ringrazia sentitamente le Autorità, la Direzione delle Ferriere e quanti hanno preso parte al suo strazio. (200

# MEMENTO

Mercoledì 19 corrente nella Chiesa SS. Annunziata ... sono celebrate alle ore 9 Messe in memoria del **Luogotenente Generale Ing. FILIPPO ODDONE MAZZA.** La famiglia ringrazia chi lo ricorda nelle preghiere. 16854


ABITUATE I BIMBI ALL'IGIENE DEI CAPELLI

I capelli sono delicatissimi; chi li trascura durante l'infanzia dovrà rammaricarsene più tardi, quando la forfora e il sudore avranno menomato la vitalità del bulbo capillare.

Abituate quindi i bimbi all'uso costante dello Shampoo Palmolive, la cui schiuma detergente non contiene soda e quindi non toglie la capigliatura, ma la libera da tutte le impurità rendendola sana e lucente.

VENDUTO IN DUE TIPI: PER BRUNA ED ALLA CAMOMILLA PER BIONDA

*OGNI BUSTA CONTIENE DUE DOSI*

USATE IL PALMOLIVE, IL SAPONE ALL'OLIO D'OLIVA CHE AMMORBIDISCE E RAVVIVA LA C

# CRONACA CITTADINA

TORINO IN GUERRA

## Disciplina

*Il giorno che gli storici dovranno trovare un termine qualsiasi che indichi e definisca la guerra attuale, io credo che potranno chiamarla « guerra dell'orologio » e ciò non soltanto perchè le operazioni si sono svolte, sin qui, con una regolarità cronometrica, ma anche perchè l'iniziativa dell'Asse si è andata e si va manifestando, con altrettanta precisione, su un fronte dopo l'altro, nel senso contrario alle sfere d'un orologio; con movimento sinistrorso, sono stati spazzati la Polonia, la Norvegia, l'Olanda, il Belgio, sinchè è venuta la volta della Francia. Oggi, 17 giugno, anniversario di Versaglia, la Francia è cancellata dal novero dei combattenti.*

*La guerra non è finita, le sfere vendicatrici dell'orologio, quasi volessero sopprimere, nella storia dell'umanità, con un movimento a ritroso, vent'anni di errori, di incomprensioni, di ingiustizie, di iniquità, proseguono nel loro moto: c'è ancora l'Inghilterra, da battere. Fronte di combattimento, dopo la Senna, il Mediterraneo. E' un nemico duro, ostinato, disumano. Un nemico che ha costruito la propria potenza con tutti i mezzi illeciti. La guerra sarà ancora dura. Ma bisogna vincere. E' in gioco l'assetto europeo per il millennio avvenire, basato su un equilibrio, evidentemente, non di forze genuinamente europee, con l'esclusione della anticuropea Albione. E' in gioco la libertà dei mari per Roma e Berlino.*

*E' in gioco, anche, l'avvenire di Torino. Battuta la Francia, eterna antagonista di Roma, come di Berlino — non a caso le due Nazioni dell'Asse hanno conquistato, con impressionante parallelismo storico, la propria unità nazionale per giungere, di pari passo, alla stessa rivoluzione — tornano a verificarsi le stesse condizioni per le quali fu fondata la nostra città. Se Torino non esistesse, ogni bisognerebbe inventarla. Non è più, naturalmente, la Torino di Giulio Cesare, sulla via della Gallia, semibarbara, ma è la Torino di Mussolini, alla frontiera di una Francia vinta, umiliata, ma civile ed appunto perchè civile costretta dalle armi a rinnegare le sue detestabili dottrine politiche e ad abbandonare i suoi atteggiamenti insolenti, per fare quello che avrebbe dovuto fare prima, una politica, cioè, di concerto continentale e, nel quadro, di amicizia verso l'Italia, che non è in declino, ma in ascesa.*

*Sarà l'ora di Torino, quella di domani, e non sarà male cominciare a pensarvi sin d'ora. Dovremo avere comunicazioni ferroviarie ed ordinarie quali competono al nostro glorioso passato, alle secolari lotte ed ai sacrifici sopportati in funzione nazionale, alla dignità regale della nostra città, alla volontà di lavoro, al suo potenziale. Collocata nel cuore d'Europa, a mezzo la via che da Roma conduce alle Gallie, Torino avrà, in comune con Ciamberì, città sorella, quella funzione di « fraterno vincolo fra le due nazioni gareggianti e vicine » che il Gioberti addita in uno dei suoi smaglianti scritti, da noi citato qualche giorno fa. Ma c'è ancora un ostacolo, il più temibile, l'Inghilterra, e vincere bisogna. Torino, che per tanti secoli ha tenuto testa alla Francia, facendosi baluardo d'Italia, come nella consegna di Roma, pur essendo finito l'impero di Roma, Torino, detta dal Duce « anticipatrice e pioniera dell'indipendenza politica », deve essere d'esempio all'Italia, in questa odierna gigantesca prova, per compattezza, disciplina, serenità, chiara visione. Abbiamo messo in guardia il pubblico, nei giorni scorsi, contro gli uomini-antenna, quelli che hanno sempre le notizie « di fonte sicura » fra le pieghe del fazzoletto e vi susurrano all'orecchio le novelle che loro soli sanno; ma l'uomo-antenna non è sempre, necessariamente, pessimista. Il nemico si serve, coscientemente o inconsciamente, anche con il miracolismo, lanciando notizie di strepitosi fatti che saranno smentiti il giorno dopo dal silenzio ufficiale, per modo che all'esultanza degli ingenui che hanno bevuto, succeda la delusione, o prospettando la possibilità di taumaturgiche soluzioni, che pongano immediata fine al conflitto, con nostra piena soddisfazione diplomatica e senza che sia più necessario mantenere in moto la macchina militare. Bisogna guardarsi, stroncare questi tentativi sul nascere, individuare i propalatori di notizie non contenute nei bollettini ufficiali, denunciarli senza falsa pietà, chiunque sieno essi.*

*I torinesi dotati di coscienza nazionale e civica e di una atavica educazione formata attraverso durissime, sanguinosissime, fulgidissime prove, hanno dato e danno, in queste ore, ammirevoli prove. Un grido solo s'innalza dalla folla ed il grido è « Dalli all'Inghilterra ». La notizia del crollo francese, anzichè affievolire la volontà di lotta l'ha rafforzata. Pare quasi che, eliminata la Francia, l'odio trovi la via sgombra al bersaglio, l'Inghilterra, colpevole di aver fatto massacrare, per difendere il suo diritto ai cinque pasti, una Nazione che, pur nella sventura, ha saputo dare così alte prove di onor militare. E' un vero plebiscito di esecrazione e di volontà inflessibile. Tutto ciò è bene, ma non bisogna che il fervore, l'entusiasmo guerriero, la certezza del combattimento che ci aspetta ci faccia perdere di vista il semplice e comune dovere quotidiano, le piccole cose che si debbono pur fare perchè la vita della Nazione in guerra mantenga il suo ritmo. Non vi sono piccole cose, quando ci si batte: tutto si deve fare. E l'entusiasmo non deve andare a scapito della disciplina. E la certezza della vittoria non deve allentare la vigilanza. Più che mai bisogna attenersi alle disposizioni della difesa. La consegna è: disciplina, disciplina e poi ancora disciplina.*

**Massimo Escard**

## I corsi di addestramento professionale

I corsi accelerati di addestramento professionale per meccanici e falegnami di cui si è già dato notizia, per aderire al desiderio dei giovani e delle donne iscritte, si terranno anzichè nelle ore serali, nel tardo pomeriggio e cioè tra le 16 e le 18, le 17 e le 19 o le 18 e le 20. Tutti questi corsi promossi, come è noto, dall'Istituto Nazionale Fascista per l'addestramento ed il perfezionamento dei lavoratori dell'industria (I.N.F.A.P.L.I.) danno modo di migliorare la capacità professionale di chi li frequenta, e di avviarsi a un proficuo lavoro.

## I caduti nell'incursione aerea commemorati al Consiglio delle Corporazioni

### *E' assicurato l'appoggio morale e materiale alle famiglie dei colpiti*

Sotto la presidenza del Prefetto si è riunito ieri il Comitato di Presidenza del Consiglio Provinciale delle Corporazioni di Torino. Aperta la seduta il Presidente, interpretando il sentimento unanime dei presenti, ha rivolto il pensiero riverente alla memoria dei Caduti nell'incursione aerea della città di Torino, esprimendo la certezza che il loro sacrificio rimarrà invendicato nè infecondo per la Patria. A nome del Consiglio e delle categorie economiche della provincia ha inviato quindi un solidale saluto alle famiglie dei colpiti assicurandole di tutto l'appoggio morale e materiale del Consiglio; all'indirizzo dei feriti esprimeva il più vivo augurio di rapida guarigione.

Quindi i rappresentanti delle organizzazioni sindacali hanno distintamente riferito circa la situazione nelle varie attività della provincia in questo stato di emergenza, ed il Prefetto ha constatato che non si sono verificati squilibri non compensabili in nessuno dei settori della vita economica della provincia. Salvo lievi deficenze di mano d'opera in qualche settore dell'industria, facilmente colmabile, e nel settore agricolo, pure di poca entità, si è constatata un andamento normale, tanto nei servizi nella produzione e nella distribuzione, con rifornimenti abbastanza regolari. Rilevato il buon andamento del mercato valori, il Comitato ha constatato con vivo compiacimento come, tanto da parte delle aziende private come delle pubbliche amministrazioni, non si siano verificati trasferimenti di sede.

## I salesiani italiani hanno lasciato Malta

Col piroscafo *Calitea* sono partiti da Malta, sbarcando in Sicilia, i salesiani di nazionalità italiana che erano addetti ai due istituti che la Società ha nell'isola. I salesiani hanno a Malta due case di notevole importanza: una a Hamrun, l'altra a Malta-S. Antonio. Informazioni pervenuteci dalla Sicilia dicono che sono colà arrivati, per proseguire alla loro destinazione, il direttore D. Corrado Pepe, il sacerdote D. Giovanni Di Giorgio, il maestro d'arte Luigi Parisi e qualche altro coadiutore laico. I due istituti rimasti sotto la direzione d'un sacerdote anziano, D. Luigi Mizzi, maltese di nascita, il famiglia assai conosciuta come lo attesta il suo cognome: è rimasto sul posto tutto l'altro personale, sacerdoti e laici, nativi di Malta; i giovani degli istituti erano già tutti andati in vacanza.

## La Fiduciaria visita il bimbo nato nel ricovero

**Un mese di pigione abbuonato**

Ieri mattina abbiamo pubblicato del lieto evento verificatosi in eccezionali condizioni e cioè in un rifugio antiaereo dello stabile di via Santa Giulia 21 bis, dove la moglie dell'autista Edoardo Asselli ha dato alla luce un bel maschietto al quale sarà imposto il nome di Sergio. La puerpera e il neonato godono ottima salute e continuano ad abitare nel rifugio dove tutto è stato disposto perchè il soggiorno non manchi di nessun conforto. Appena le condizioni della mamma lo permetteranno ella e il suo piccolo verranno portati in casa o alla Maternità. In tale attesa nel ricovero il succedono le visite delle vicine, e il proprietario dello stabile, ing. Gonella, ha comunicato ai coniugi Asselli che abbuonerà loro un mese di pigione.

La Fiduciaria dei Fasci Femminili ha visitato la famiglia Asselli. Il fatto ha commosso quanti ne sono venuti a conoscenza e la Fiduciaria si è resa interprete dei sentimenti di tutte le donne fasciste offrendo alla famiglia del neonato un lettino e un corredino, a nome del Fascismo femminile.

### *Potenziare l'oscuramento*

## Posti di vedetta permanenti negli stabilimenti industriali

### *Sentinelle all'erta ad otto metri di altezza al disopra dei fabbricati*

Ribattiamo sull'oscuramento che deve essere totale, assoluto. Nonostante tutti i richiami qualche inadempiente c'è ancora. Inquilini, esercenti, industriali tutti debbono praticare un solo oscuramento: quello totale. Ci siamo spiegati chiaro?

Ed ora parliamo della attrezzatura di protezione antiaerea industriale. Dopo aver accennato ieri al comportamento delle masse inerti, che sfollano, soffermiamoci a vedere il compito che avolgono le masse attive.

Bisogna persuadersi che tale servizio deve essere continuativo, quando cioè si lavora e quando no, perchè un'officina od una Banca, e cioè l'attrezzatura ed i valori che contengono corrono uguale pericolo durante le 24 ore, potendo sempre avvenire un'aggressione aerea benchè più probabile sia di notte. E' nel momento successivo che il servizio di P. A. A. interno deve intervenire ed è perciò che bisogna istituire dei turni di modo che la sorveglianza sia ininterrotta.

Bisogna innanzi tutto che venga istituito un capo di P. A. A. responsabile, che per solito è il direttore dello stabilimento e una persona di sua fiducia che lo sostituisca nei turni. A costoro che eventualmente, per affari, potrebbero trovarsi lontano dalla sede durante l'allarme, la R. Prefettura ha accordato un lasciapassare che permette loro di poter raggiungere il loro posto di comando.

Il primo servizio che deve istituire uno stabilimento industriale è quello delle vedette. E' necessario predisporre un certo numero di posti di vedetta. Sono costituiti — come abbiamo detto altra volta — da garitte in cemento, capaci di due persone, un sorvegliante o un vigile del fuoco. In mancanza si può provvedere con una garitta di legno protetta da sacchetti a terra.

Al momento dell'allarme, mentre le masse sfollano, le vedette raggiungono il loro posto. Compiono un giro di ispezione del proprio settore controllando che un carrello non sia rimasto in mezzo ad una corsia, un interruttore non sia chiuso, o che qualcuno non sia rimasto illecitamente isolato dai compagni di lavoro. Poi si rifugiano nella garitta dove rimangono in attesa.

In materia di aggressione aerea, si è già detto altra volta che ben poco c'è da fare contro il colpo in pieno che ha però una probabilità del 3 o al massimo del 10% ma che invece molto probabile è che una bomba scoppi nelle vicinanze, nel qual caso bisogna proteggersi dagli effetti delle schegge, del soffio o del crollo. In caso di una guerra aerea totalitaria si ha un tiro da alta quota di migliaia e migliaia di bombette incendiarie, o ad aggressivi chimici, e sarebbe appunto in questo caso che l'opera delle vedette si rende indispensabile. Qualora una bombetta incendiaria cadesse sul terrazzo dove è il suo posto di sorveglianza, la vedetta piomba su di essa, con un calcio la rotola lontano, con un badile la butta nel cortile; se giunge in ritardo quando già comincia la combustione, ma può ancora far in tempo, la ricopre di sabbia poi il tutto raccoglie nel badile e la depone su di un lastrone o pavimento refrattario all'incendio, se invece la bombetta è già in piena combustione può ancora da lontano gettarvi sopra palate di sabbia che soffocano gli spruzzi incandescenti, ricoprire poi il focolare e sorvegliarlo fino a che si consumi.

Questa consumata, si fa uso degli estintori, si ricorre alle lancie, alle bocche d'incendio, se il fuoco si è appiccato a qualche struttura. La tempestività dell'intervento può essere efficacissima, perchè se vi è ritardo, l'equipaggiamento della vedetta non può essere sufficiente al caso, ed allora sarà il sorvegliante, suo compagno, che mentre il vigile del fuoco opera, gli provvederà le apparecchiature che si trovano nel locale, e se non bastasse ancora, dovrà segnalare il pericolo al capo di P.A.A. (interno) il quale invia sul posto drappelli di elementi sanitari (antigas) anti-incendi (vigili del fuoco), antidirompenti (tecnici), disciplinari (antipanico), contraddistinti con bracciali di diverso colore: tutti elementi dello stabilimento stesso e che si troveranno di preferenza in ricoveri isolati, pronti all'intervento. Se ciò non è sufficiente, avverte il Comando rionale dell'U.N.P.A. che, inviata sul posto una sua squadra, a sua volta, qualora si trattasse di un sinistro imponente, informa telefonicamente il Comitato provinciale di protezione antiaerea che dispone, a secondo del caso, per l'invio dei soccorsi antincendi, sanitari, ecc. In tal modo si evita, laddove non vi è stretta necessità, l'accorrere in un posto di elementi che possono essere invece utilissimi in un altro.

Se invece di bombette incendiarie si trattasse di ampolle di aggressivi chimici, l'opera della vedetta non è meno preziosa. Ad essa spetta di mettere subito una bandiera giallo-nera nel posto dove è caduta, ciò che indica zona infetta, e avverte le maestranze che ritornano al lavoro, dopo il cessato allarme, di tenersi lontano dal luogo e sopravvento, nell'attesa che il capo di P.A.A. provveda a far disinfettare avvertendo il C.P.P.A.A. della zona. Non prendendo tali precauzioni, chi vi passasse porterebbe l'infettazione ovunque e poichè l'individuo che è rimasto infettato se ne accorge che tre ore dopo, ne verrebbe di conseguenza che lo stabilimento verrebbe messo dalle autorità in quarantena, e la produzione sarebbe sospesa.

In Germania è stata fatta addirittura una legge che fa obbligo agli stabilimenti industriali posti di vedetta di P.A.A. di cui uno deve essere di almeno otto metri più alto dell'edificio. Vi si provvede con una balconata protetta, montana sul camino oppure sulla torre serbatoio dell'acqua. Questo si potrebbe fare anche da noi.

Si comprende inoltre come tutti questi posti di vedetta debbono essere collegati telefonicamente fra loro e specialmente col posto di allarme dove normalmente risiede il capo di P.A.A. dello stabilimento.

Il datore di lavoro è responsabile della P.A.A. riguardante il personale, delle installazioni, delle condizioni dei fabbricati, di tutto insomma che è atto ad assicurare la continuità della produzione durante la guerra, e sono perciò a suo carico le opere di inquadramento, di equipaggiamento, il addestramento e di impiego del personale di P.A.A., e cioè di tutte le masse attive del suo stabilimento. Gli industriali torinesi hanno saputo risolvere la non facile questione conciliando le esigenze individuali dei dipendenti con quelle collettive delle esigenze del lavoro con quelle del riposo.

Dal canto loro le masse attive si sono egregiamente inquadrate e svolgono il loro compito con serenità, coraggio, conscie della grande responsabilità che loro viene dall'incarico avuto. Anche in materia di P.A.A. Torino è sempre all'avanguardia.

## La lettera R all'ingresso delle case dove c'è un ricovero

**La prescrizione del Comitato provinciale di P. A. A.**

Il Comitato Provinciale di Protezione Antiaerea prescrive che entro il giorno 20 corrente tutti gli stabili della città di Torino, qualunque sia la loro posizione, nei quali esistono uno o più ricoveri di protezione antiaerea, devono essere contrassegnati con la lettera R.

La lettera R (maiuscola) deve essere di colore bianco, delle dimensioni di centimetri quaranta per trenta e deve essere apposta ad altezza d'uomo su uno dei lati esterni dell'ingresso dell'edificio. L'obbligo del contrassegno non è limitato agli edifici muniti di ricoveri regolamentari, ma s'intende esteso a qualunque tipo di ricovero di fortuna o rifugio.

L'obbligo di far apporre il contrassegno incombe al proprietario dello stabile o a chi ne fa le veci. In sua assenza sono autorizzati a provvedere gli inquilini. In caso di inadempienza provvederà il capofabbricato.

Il Sindacato proprietari di case disporrà che nei giorni 18, 19 e 20 corrente apposito personale, munito di mezzi tecnici, si trovi in permanenza presso ciascuna Sezione dei Vigili urbani e possa, a richiesta verbale degli interessati, provvedere alla esecuzione del contrassegno.

La presente disposizione ha lo scopo di facilitare i provvedimenti di sualile che saranno adottati dagli organi competenti per migliorare la efficienza dei ricoveri stessi. Pertanto il Comitato Provinciale di Protezione Antiaerea fa affidamento sulla massima sollecitudine e diligenza degli interessati.

Si fa riserva di dare istruzioni per il contrassegno dei ricoveri pubblici.

## Il ricovero dei bimbi nei nidi-asili

Le madri che non hanno la possibilità di accudire durante la giornata i loro bambini di età inferiore agli anni 6 perchè mobilitate civili, impiegate od operaie, possono chiedere al locale Comitato di Patronato dell'O.N.M.I., via S. Domenico 24 bis, di ricoverarli in nidi-asili dalle ore 7 alle ore 19. Le domande si ricevono dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 18,30 di ogni giorno feriale.

## Servizio speciale per verniciatura degli autoveicoli

A seguito delle disposizioni riguardanti la circolazione degli automezzi nelle ore notturne, la sede provinciale del Raci per facilitare ai propri soci l'applicazione di dette norme, ha istituito uno speciale servizio di verniciatura parafanghi e cofani. L'applicazione viene eseguita, con minima spesa, presso la Sede del R.A.C.I. nel cortile di via Carlo Alberto 43, dalle 8 di stamane da operai specializzati con materiale che non intacca la vernice delle autovetture.

## Un industriale torinese insignito del titolo di Conte

Al gr. uff. Enrico Marone, presidente ed amministratore delegato della S. A. Francesco Cinzano e C.i di Torino e della S.A.V.I. Florio e C.o, con decreto di S. M. il Re Imperatore in data 13 maggio, è stato conferito il titolo di conte.

L'augusto conferimento del titolo di conte al gr. uff. Enrico Marone cresce lustro a una delle più eminenti e popolari figure del mondo industriale torinese. Presidente e potenziatore di un'industria che ha contribuito e contribuisce a diffondere nel mondo intero il nome di Torino, il gr. uff. Enrico Marone vanta alte benemerenze e gode molte simpatie anche negli ambienti sportivi che per lunghi anni hanno variamente beneficiato del suo appassionato mecenatismo.

Al carissimo collega, e alla di lui consorte i rallegramenti più vivi, e gli auguri più sinceri.

**Sezione Volontari d'Italia, Battaglione Torino.** — Per la durata della guerra la sede è aperta tutti i giorni dalle 16 alle 19.

## L'inizio delle lezioni del corso speciale per infermiere

L'Ispettorato Infermiere Volontarie di Croce Rossa comunica che il giorno 25 corr. alle ore 17 sarà inaugurato, nei locali di via del Carmine n. 12, piano 3.o, il Corso speciale indetto dalla Croce Rossa per la preparazione di personale femminile da adibirsi ai servizi ausiliari in aiuto immediato alle infermiere volontarie già diplomate. Restano quindi chiuse le iscrizioni col giorno 22 giugno.

## Corsi per graduate della G.I.L.

A cura del Comando Federale della G.I.L., il giorno 1 del prossimo luglio saranno iniziati alla Casa della G.I.L., piazza Bernini i corsi gratuiti per graduate Capo squadra e Capo manipolo Giovani Italiane e Giovani fasciste. Nel prossimo luglio sarà pure aperto per le Giovani Italiane e le Giovani fasciste un corso gratuito di recitazione.

## Fiocco rosa

La casa del collega Aldo Marsengo è stata ieri mattina allietata dalla nascita d'una bimba, la primogenita, cui verrà imposto il nome di Grazia.

Al carissimo collega, e alla di lui consorte i rallegramenti più vivi, e gli auguri più sinceri.

Seguendo la Cronaca


**Per GIOCATTOLI ESTIVI recatevi da « BIANCHI »**

dove li troverete nel più ricco e moderno assortimento: automobili, tricicli, biciclette, altalene, carriole, secchielli, ecc., tutti i giocattoli per la vita all'aperto, la campagna e la spiaggia.

*Via XX Settembre e Viotti*

**OSCURAMENTO**

Carta e colori blu, colori speciali per mimetizzazione di facciate e tetti di Stabilimenti. Fabbrica, via Madama Cristina 128. Telefoni 61-960 e 61-858

**CARROZZINE, CULLE, LETTINI**

Porino: corso Vittorio Eman. 86


**TEATRI: Spettacoli d'oggi**

**ESPOSIZIONE BELLE ARTI - PARCO VALENTINO:** dalle ore 9 alle 12 e dalle 15 alle 19.

**Spettacoli cinematografici**

**VITTORIA** Di là delle tenebre (Tarlor); **AMBROSIO:** Il volontario del pericolo; **CORSO:** « Dimmi di sì » (comicissimo); **AUGUSTUS:** « Tormento » Pola Negri. Prezzi getto: Gall. 4; Platea 2.50; **BACCO** 2 film: « Re dei pellirosse » e « Tesoro dei Faraoni ». Dopol. 1.30; **Ideal** Werther (P. Wilm) L. 2 Dop. 1.60; **STATUTO:** Donna si ribella (Hepburn) e Follie d'inverno (Rogers-Astaire); **MASSIMO** 2 film: «Grande Caterina» e Pronto per due (Barbara Stanwyck); **ELISEO:** Vicino alle stelle (Spencer Tracy, Loretta Young) e «Turandot»; **COLOSSEO** 3 film: « Il cavaliere » e «Gli uomini nella mia vita». L. 1.10; **SAVOIA:** «Lord Fauntleroy» Dop. 1.20; **REX:** L'imprendibile Godfrey. Ultime

## Trent'anni di reclusione all'aggressore del dott. Signorile

E' terminato alla nostra Corte d'Assise (pres. comm. dott. Ighina; P. M. comm. dott. Prunesti; canc. rav. Del Re) il processo a carico di Giuseppe Buonenno imputato — come abbiamo a suo tempo narrato — di tentata rapina in danno del dott. Signorile, addetto alla farmacia Boniscontro. Il Buonenno è stato condannato a 30 anni di reclusione. Al processo contro l'aggressore del dott. Signorile è stato abbinato quello contro Mario Stibio, Giovanni Orefice, Nicolino Novaira, Claudio Ratti, Zamberto Carlini e Uberto Ghersi, imputati chi di associazione a delinquere, chi di furto, chi di tentato furto e chi di ricettazione. La Corte, escluso l'associazione a delinquere, ha condannato lo Stibio a 21 anni, 1 mese e 15 giorni di reclusione; l'Orefice a 11 anni e 7 mesi di reclusione; il Novaira a 6 anni e 7 mesi di reclusione; il Ratti a 6 anni e 7 mesi di reclusione; il Carlini a 6 anni e 6 mesi di reclusione; il Ghersi a 2 anni e 6 mesi di reclusione, col beneficio del condono. Il dott. Signorile si era costituito Parte Civile a mezzo dell'avv. Dal Fiume. Difesa avvocati: Aronto, Badini-Confalonieri, Barlessono, Camoletto, Gino Ghert, Savino e Signorini.

## Bollettino Demografico

**17 Giugno 1940-XVIII**

| | |
|---|---|
| *NATI vivi* | *38* |
| *Nati vivi e morti prima della denuncia* | — |
| *Nati morti* | — |
| *MORTI* | *31* |
| *MATRIMONI* | *56* |

**Settimana dal 10 al 16 giugno 1940-XVIII**

| | |
|---|---|
| *NATI vivi* | *155* |
| *Nati vivi e morti prima della denuncia* | *8* |
| *Nati morti* | *3* |
| *MORTI* | *178* |
| *MATRIMONI* | *116* |

**MOVIMENTO DELLA POPOLAZIONE**

| | Anr. | Magg. |
|---|---|---|
| NATI VIVI | 844 | 858 |
| NATI MORTI | 29 | 34 |
| MORTI | 808 | 733 |
| Differenza dei nati vivi sui morti | — 44 | + 125 |
| Matrimoni celebrati con rito civile | 7 | 2 |
| Matrimoni celebrati con rito religioso | 479 | 432 |
| Totale matrimoni | 486 | 434 |

## STATO CIVILE

**Nascite.** — **Margherita** v. Ferro, a. 77, da Casalborgone, casalinga, c. Orbassano 69 — **Dubois Giovanni** fu Pancrazio, a. 73, da Torino, pensionato, v. Torricelli 35 — **Bruna Delfina** m. Rondito, a. 66, da Torino, casalinga, v. Botero 6 — **Mosca Arturo Luigi** fu Secondo, a. 37, da Torino, tipografo, v. Valeggio 4 — **Santucci Nello** fu Umberto, a. 47, da Bagnolo P., impiegato, c. Napoli 56 — **Bruno Pietro** di Giuseppe, a. 30, da Ronsecco, pensionato, v. Rondissone 3 — **Sarracchini Ada** m. Luppi, a. 26, da Ilola, casalinga, v. Borgovesia 76 bis — **Martina** ved. Olivanni fu Leandro, a. 58, da Villarbasse, sacerdote, v. V. Vela 26 — **Sanchetta Carlo Vincenzo** fu Nicola, a. 43, da Magliano Alfieri, usciere, c. Reg. Margh. 205 — **Lisa Tommaso** fu Michiorre, a. 75, da Poirino, carrettiere, v. La Loggia 6 — **Lombardo Achille** fu Battista, a. 60, da saint Julien (Francia), operaio — **Patrone Noemi** m. **Fanizza**, a. 55, da Pianfei, casalinga — **Unia Berinlamo** di Vincentino, a. 26, da Torino, fattorino — **Ludetto Luigi** fu Francesco, a. 44, da Settuglio, vend. umb. — **Mauri Antonietta** ved. **Dellina**, a. 52, da Lamporgo, sopra — **Schianca Pompeo** fu Luigi, a. 68, da Torino, pensionato — **Gregorio Paolo** fu Nicolò, a. 78, da Torino, pensionato — **Pistoro Anna** di Agostino, g. 3, da Torino — **Chiesa Massima** fu Augusto, a. 41, da Torino, conduttrice — **Foss Anna** m. **Ordine**, a. 38, da Ceriguala, casalinga — **Sorga Giuseppe** fu Filippo, a. 17, da Bagnolo, meccanico — **Mora Ovidio** fu Narciso, a. 65, da Montagnana, pensionato — **Arella Candida** fu Carlo, a. 89, da Nizza Mare, casalinga — **Berla Luigi Carlo** fu Luigi, a. 56, da Torino, funzista — **Abriani Giovanni** di Francesco, a. 37, da Lusiana, operaio — **Collardi Mario** fu Osvaldo, a. 34, da Torino, impiegato — **Mosso Virginia** di Giovanni, a. 32, da Nalvaperaio — **Gabriele Giuseppa** fu Giovanni, a. 77, da Torino, casalinga — **Bono Paola** fu Antonio, a. 44, da Torino, industriale — **Tettamanti Natalo** di Pietro, a. 23, da Chiasso, meccanico — **Ciarala Serafino** di Vincenzo, m. 2, da Torino.


# Pubblicità Economica

1) **ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE**

*L. 5 per parola — Minimo L. 30*

**A.** Antenne Iarici, Braglieri, Invernizzi, corso Giuseppe Verdi-Nord, Vespucci, 23. 55610

**ALTERNATORI** motori, dinamo, trasformatori vendonsi. Imperia, Nizza, 35. Telef. 62-173. 35340

**CERCASI** compressore aria esercizio 7 Atm. nuovo od usato pronto per l'impiego potenza 40/60 cavalli possibilmente completo di motore elettrico 220 Volts 50 periodi. Scrivere cassetta 66 P. Unione Pubblicità Italiana, Milano. 3158

**CERCO** cacciabiler e tedina per cucciolo bicicletta. Rag. Carra, via XX Settembre, 40. 15819

**CUBERNATE** vende; motori, alternatori, diplomo, trasformatori, Palermo, 16 bis. Telefono 23-743. 14641

**INFIAMMABILI** disponendo locali adatti accettiamo merci in deposito. Telefonare 70-650. 55645

**OFFICINA** attrezzatura, vendita, impianto lavorazione in corso, affittasi, Cessione. Scrivere cassetta 45 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 55644

**VENDESI** due impianti completi verniciatura spruzzo. Carrozzeria, via Nizza 83. 15839

3) **SOCIETA', CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE**

*L. 5 per parola — Minimo L. 30*

**AFFITTASI** cogheria lavorazione legno con o senza laboratorio da falegname, scrivere cassetta 131 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 15829

**STABILIMENTO** meccanico costruzione propria brevetti, importanti ordini macchine utensili, maestranze e tecnici specializzati cedesi causa salute. Trattasi seriamente. Scrivere cassetta 52 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 55660

**350.000** redesi offerte avviatissime costruzioni aeronautiche regolamento esoneri, scrivere cassetta 136 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 15814

**RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI**

4) *L. 2,50 per parola - Minimo L. 25*

**FOSFORESCENZA**, luminosità, distintivo placca novità necessità, grossisti acquirenti proprio reparto tutta Italia. Prodotti Chimici, viale Molise 63, Milano. 3172

**OFFERTE D'IMPIEGO**

5) *L. 2,50 per parola - Minimo L. 25*

**CERCANSI** impiegata e dattilografa. Scrivere cassetta 44 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 55640

**CERCANSI** sarte e rimontatrici per confezioni militari, anche domicilio. Palcca, Medail 24. 55651

**CERCASI** portinaia casa signorile tresenta marito pensionato preferibilmente antista. Scrivere cassetta 51 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 55690

**DATTILOGRAFA** pratica ufficio, paghe operai, scrivere cassetta 126 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 15816

**IMPORTANTE** stabilimento ausiliario chimico veneto ricerca per immediata assunzione ingegnere civile o industriale, cano, età 45-55 anni, praticissimo costruzioni civili e industriali, ad affidargli durante periodo richiamo titolare parte o tutti i servizi costruzioni ed ausiliari dello Stabilimento stesso. Richiedonsi primari requisiti di lavoro e pratica direzione personale operaio. Ottima retribuzione. Offerte cassetta 21437 D, Unione Pubblicità Italiana, Trieste. 3156

**LUCIDATRICE** esterna urge anche principiante. Scrivere cassetta 42 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 55635

**PICCOLA** signorile famiglia residente solo durata guerra località provincia tranquilla cerca giovane domestica tutto fare sana robusta ottima moralità. Scrivere cassetta 134 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 15838

**STABILIMENTO** meccanico cerca portinai, morito pratico elettricità, massime referenze. Scrivere cassetta 51 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 55659

**TUTTI** potranno facilmente guadagnare assumendo, proprio domicilio, lavori calcomani. Opuscolo gratuito. Musi, Roma. 809

6) **DOMANDE D'IMPIEGO**

*L. 1,20 per parola - Minimo L. 12*

**COMMERCIALISTA** mezza giornata offresi. Scrivere cassetta 135 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 15846

**DISEGNATORE** provetto tecnico del legno occuperebbesi subito qualunque impiego. Scrivere cassetta 43 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 55657

**GIOVANE** diciassettenne licenza ginnasiale occuperebbesi pomeriggio. Telefonare 57-793. 55658

**INDECHANTE** proverbi lettere, matematica, musica, presenza, offresi famiglia, istituto, recapito ovunque. Scrivere cassetta 133 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 15837

**VENTIDUENNE** pratico lavori ufficio dattilografia primarie referenze occuperebbesi subito qualsiasi mansione. Scrivere fermo posta tessera postale 829996. 15836

**28ENNE**, attico, cultura, patente auto, impiegherebbesi ovunque, anche sena operazioni. Scrivere cassetta 50 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 55607

7) **DOMANDE DI LAVORO (Operai, persone di servizio)**

*L. 0,80 per parola - Minimo L. 8*

**QUARANTATREENNE** serio fattorino custode offresi. Scrivere cassetta 46 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 55642

13) **ANNUNZI VARI**

*L. 3 per parola — Minimo L. 30*

**A.** A. A. A. Acquistiamo brillanti importanti oro argento rottami superando ogni offerta. Fabbricante, Cavour 6. 719

**A.** Acquisto disimpegno argenteria gioielleria prezzi massimi. Sen Tommaso 7. 15825

**LIBRI** usati oggetti occasione buona scaldabagni anche rotti rompro. Telefonare 66-548. 55656

**MATRIMONIALI** 900, Saioli 390, Cucine 275, Imperia, Principe Amedeo, vendi. 15716

**SFOLLAMENTO** vendo occasione fondo Moretti due posti letto pronto. Mariani, Regio Parco 2. 55636

16) **CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE**

*L. 3 per parola — Minimo L. 30*

**LATISANA** Friuli casa civile 7 stanze accessori bagno garage vendesi intime condizioni. Rivolgersi avv. Zorzi, S. Francesco 16, Trieste. 3157

**SANVITO** Cadore Trento stazione Chiappuzza vendesi villetta costruita 1938, bagno completo, cinque stanze, garage, ammobigliata. Baldi, via Oberdan, Padova. 3174

**VENDESI** villa libera, anche divisibile panoramica pedemontana trevigiana Tarso. Scrivere Zagolin, Cornarotta, Treviso. 3176

**APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI**

17) *L. 2 per parola - Minimo L. 20*

**AFFITTASI** subito casa nuova alloggi 3 1 camera cucina servizi termo luogo, Via Aosta 14, visibili ore 15-18, tram 4-22. 55594

**AFFITTASI** alloggio signorile quattro camere cucina secondo piano vista corso Umberto. Pastrengo 16. 55629

**AFFITTASI** magazzino interno pulcherto soleggiato custodito deposito mobili mobilio. Portinaio, Monaibi 46. 15841

**ALLOGGIO** primo piano quattro camere, servizi, affitto mite. Orto Botanico 27. 15746

**BIELLA** collina Sordevolo posizione incantevole affitto alloggio ruscita rustica sette camere 5 letti 2500. Ufficio commerciale Biella. 15824

**CENTRALISSIMI** locali uso ufficio pio. 115 primo piano, terno particolare, affittansi subito. Santa Teresa 7. 200

**CERCHIAMO** per subito capannone magazzino periferia città superficie coperta utile circa mq 600-1000. Scrivere cassetta 16 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 55561

**RIVIERA ADRIATICA DI ROMAGNA**

**ENTE PROVINCIALE PER IL TURISMO - FORLI'**

**RIMINI** MIRAMARE - VISERBA - TORRE PEDRERA IGEA MARINA - BELLARIA

34 chilometri di spiaggia - 180 alberghi e pensioni - 3000 appartamenti in ville private - Soggiorno incantevole - Informaz.: Az. Soggiorno e Sind. Prov. Fascista Alberghi e Turismo, Rimini.

**Alberghi:**

GRANDE ALBERGO - GRANDE ALBERGO SAVOIA - VITTORIA - RIVIERA - VILLA ROSA - STELLA POLARE - DEL PARCO - QUISISANA - GERMANIA EUROPA - MODERNO - INTERNAZIONALE

**Pensioni:**

VILLA MARIA - SABAUDIA - BORGHESI SEMIRIANI - VILLA ARGIA - FAMIGLIARE ARIOSTO - ALBA MARIA - ROMAGNA - ODYENDA - CIANNINA - ESPERIA

**MIRAMARE DI RIMINI:** PENSIONE BELVEDERE ALBERGO TONINI

**RICCIONE** « LA PER

— Perchè non hai chiesto la mia mano al babbo?
— Non vorrei aver l'aria, appena conosciuto, di chiedergli qualche cosa.

STRANI LETTORI
— Tenete il giornale alla rovescia?
— Sono mancino.

— Un'andata e ritorno.
— Per dove?
— Per qui.


# LA STAMPA
## ULTIME NOTIZIE

TORINO - Martedì 18 Giugno 1940 - Anno XVIII - Num. 146


# Europa e America dopo la sconfitta della Francia

*Posizioni politiche in via di raddrizzamento - Speranze e dubbi balcanici - Un progetto romanzesco di cartello economico panamericano con l'associazione del Canadà*

## Dal Danubio al Bosforo

### L'Ungheria e la revisione dei trattati

Budapest, 17 giugno.

Per salvare la Francia ci sarebbe voluto un miracolo — ragionava stamane l'ex-Ministro della Guerra ungherese generale Ratz prima ancora che qui fossero note le sbalorditive decisioni — e il miracolo avrebbe potuto farlo soltanto il buon Dio: non le frasi rettoriche di Reynaud, non Roosevelt mettendo a disposizione degli alleati l'incommensurabile produzione delle fabbriche americane.

Il miracolo non è avvenuto.

La Francia è vinta: l'Europa sud-orientale è in conseguenza agitata da un nuovo e più violento fremito, giacchè chi ha da realizzare delle aspirazioni riflette sulla scelta del momento, per non arrivare troppo tardi. Può ben darsi che l'Inghilterra parli sul serio dicendo di voler combattere da sola ancora per altri dieci anni se occorre. Ma dai calcoli di questi Paesi l'Inghilterra è ormai scomparsa, e nell'attesa della sua resurrezione il sud-est non si preoccupa che del trinomio Germania-Italia-Russia.

Ci si domanda anche come si comporteranno Ungheria e Bulgaria, aspiranti la prima alla Transilvania e la seconda alla Dobrugia meridionale. C'è chi dice che la Romania, pur di migliorare i suoi rapporti con Mosca, sarebbe disposta ad ogni accordo che non implicasse mutilazioni territoriali e c'è al tempo stesso chi rammenta che la Russia non ha mai rinunziato a risolvere la questione della Bessarabia in via pacifica; c'è poi chi assicura che la Russia, sistemando le sue faccende nel Baltico, abbia dichiarato di voler rispettare la pace nel sud-est europeo e c'è infine chi crede di sapere che, eliminata in maniera definitiva la possibilità dell'intervento turco nel Mediterraneo, nei Balcani, la pace non verrà turbata, ma che in via pacifica si procederà a revisioni di frontiere che non trasformeranno l'assetto di questa zona in maniera eccessiva. Sono tutte voci che pur meritando di essere registrate, hanno bisogno di conferme le quali potranno venire solo dai fatti e col tempo; ma è chiaro che siccome l'Europa plasmata nei sobborghi di Parigi nel '19 e nel '20 ha cessato di esistere e siccome dalla guerra odierna si aspetta una Europa diversa dall'antica politicamente, militarmente e socialmente, ripercussioni se ne dovranno avere anche da queste parti.

### Dichiarazioni di Teleki

Il presidente del Consiglio ungherese conte Teleki, che poche settimane addietro aveva dichiarato dovere la guerra finire presto a motivo delle decisive vittorie tedesche, stamane ha preso la parola alla Camera per dire, suscitando interminabili fragorosi applausi, che le sentinelle tedesche davanti ai castelli di Versaglia e del Trianon sono per l'Ungheria giustificazione della salda fede nutrita nella resurrezione della verità, mentre tutto quello che è prodotto di insinuazione e di cieco odio porta in sè i germi della distruzione. Il conte Teleki ha ricordato le offese inflitte dalla Francia alla delegazione magiara per la pace (a quell'epoca egli era ministro degli esteri, mentre l'attuale ministro degli esteri conte Csaky era già un prezioso collaboratore) ed ha detto che egli sapeva benissimo essere tutte le proteste e tutte le argomentazioni dell'Ungheria destinate a rimanere inascoltate ma di avere altresì saputo che un giorno quelle parole di protesta e quelle argomentazioni avrebbero echeggiato proprio nelle orecchie di chi appariva sordo di udito e di coscienza.

« Nemmeno la vendetta di Versaglia esiste più — ha proseguito il Presidente del Consiglio —. La tenace, rigida mancanza di comprensione è durata venti anni appena. Vani furono tutti gli argomenti, tutti i tentativi di persuasione, le lagnanze, le denunzie e le dimostrazioni di amarezze e soprusi ed anzi non è molto che ci è toccato fare l'esperienza di una cinica prova di incomprensione. Il Parlamento ungherese non può in questa aula nella quale tuttora echeggiano le parole di Alberto Apponyi (che fu il capo della delegazione ungherese al Trianon), in questa aula nella quale venti anni addietro io fui costretto a congedarmi da questo posto a uomini ungheresi che piangevano la pace dettataci, il Parlamento ungherese non può, io credo, prendere nota di un simile avvenimento senza provar gioia e senza salutare solennemente le sentinelle tedesche e il loro comandante supremo ».

Alla fine del discorso la Camera ha nuovamente e lungamente applaudito.

Nel pomeriggio una deputazione del Partito della maggioranza, guidata dal signor Barczay, vicepresidente del Partito, si è recata alla Legazione d'Italia, dove è stata ricevuta dal Ministro marchese Talamo, per esprimere gioia ed ammirazione per la vittoria riportata dalla Francia dalle potenze dell'Asse. Il partito della vita ungherese ha detto il signor Barczay, [illegible] della politica

a suo tempo inaugurata da Giulio Gömbös: l'Ungheria per volontà di Gömbös considerò sue amiche la Germania e l'Italia quando l'Asse Roma-Berlino era ancora di là da venire. Ma già quel tempo Gömbös disse che se Roma, Berlino e Budapest avessero marciato insieme avrebbero trasformato la carta dell'Europa. In queste storiche ore il presagio del nostro grande capo scomparso, ha proseguito il signor Barczay, è diventato una realtà perchè la forza politico-militare dell'Asse Roma-Berlino traccia le vie della nuova vita di Europa. L'Ungheria segue con tutta l'anima e con tutte le sue forze l'Italia sulla via dei nuovi sviluppi europei così come per secoli procedette con l'Italia sulla via delle comuni aspirazioni culturali e nazionali ». Il signor Barczay ha poi citato la famosa frase del Duce: « I trattati non sono eterni » e ha detto che il partito della maggioranza saluta in nome di tutta l'opinione pubblica ungherese, se il vittorioso esercito italiano nel momento in cui gli alleati italo-germanici costringono la Francia a capitolare.

### La forza dell'Asse

« Noi crediamo con tutto il nostro animo, egli ha proseguito, nella forza morale e militare della politica dell'Asse Roma-Berlino. Anche se fino ad oggi le armi ungheresi non hanno partecipato alla lotta, la nazione intera fin dal primo momento è stata presente in spirito con fedeltà di camerata sulle vette delle Alpi e del Mediterraneo, dove l'amico esercito italiano combatte per la mèta comune e per la nuova Europa ».

Il signor Barczay ha pregato il Ministro d'Italia di rendersi interprete presso il Duce dell'ammirazione magiara per i successi riportati dall'esercito italiano sotto il suo comando ed ha invocato per le armi italiane la benedizione divina.

Molti sono i giornali che oggi esortano i magiari a dimostrare la loro gratitudine verso chi per un ventennio li ha guidati alimentando le speranze di rinascita, per il reggente Horthy e per Teleki, per il defunto conte Alberto Apponyi e per Gömbös, questi due statisti nel frattempo morti. Il *Pester Lloyd* invita a festeggiare i giorni della rinascita e della riparazione devotamente ed unitamente così come furono sopportati a testa alta i duri colpi del destino. Lo *Magyarorszag* scrive che la più grande battaglia della storia mondiale è finita colla più grande vittoria della storia: da millenni non si era verificato nulla di simile e l'avvenimento farà sentire la sua influenza per decenni. Se Pétain non avesse capitolato, i tedeschi sarebbero presto arrivati alle spalle dell'armata francese che si difende sulle Alpi contro l'Italia. Ora l'Inghilterra rimane definitivamente sola e senza l'aiuto francese la sua flotta nel Mediterraneo viene a risultare assai più debole dell'italiana, ancora più debole poi se dovesse avvenire che per effetto della capitolazione le basi e le navi da guerra francesi nel Mediterraneo passassero nelle mani degl'italiani e quelle dell'Atlantico nelle mani dei tedeschi.

**Italo Zingarelli**

## Le ripercussioni a Belgrado della nuova realtà europea

### Si delinea una possibile crisi governativa - Le azioni di Stojadinovic in rialzo

Belgrado, 17 giugno.

Un'enorme sensazione ha suscitato in Belgrado ed in tutta la Jugoslavia la resa della Francia, una sensazione che non ha l'eguale nella storia politica jugoslava di questi ultimi tempi. Belgrado la disperata condizione delle armate francesi ed il crollo morale di quel popolo, vi era ancora chi credeva se non nella vittoria, almeno in una resistenza che avrebbe poi provocato l'intervento di nuove forze, diciamo dell'America. Era un po' il conto della serva, ma tuttavia era una speranza che gli accaniti circoli francofili di Belgrado covavano amorosamente e spargevano, riscaldata da un fatuo fuoco di paglia nelle loggie e per le vie.

E' strano che il *Vreme*, un giornale attento e sereno, si sia sporcate le mani di inchiostro massonico stampando un articolo che rivela dopo tutto una insensibilità politica davvero eccezionale, un articolo che è tutto una gaffe, e che la censura, non sappiamo bene perchè, ha lasciato passare, una gaffe che gli avvenimenti si sono incaricati di correggere a distanza di poche ore, e che più tardi verrà corretto più decisamente. Ha scritto dunque il *Vreme*, fra tante altre cose inutili e stupide, che « sebbene l'entrata in guerra dell'Italia abbia turbato il rapporto delle forze e la caduta di Parigi rappresenti una gravissima perdita per gli alleati, tutte le speranze non sono ancora perdute, perchè la decisione dell'America di offrire abbondanti aiuti di materiale potrà bilanciare le forze e permettere agli alleati di continuare la lotta a condizioni migliori »; e, poi, ha aggiunto che « se la decisione dell'Italia non ha sorpreso nessuno, ha sorpreso invece il fatto che l'Italia, *nazione dinamica*, non abbia intrapreso subito un'azione militare su vaste proporzioni ».

Così scrivendo, il *Vreme* mostra di ignorare le più elementari nozioni della guerra e mostra anche di ignorare per deliberata volontà, l'enorme spiegamento di forze operative dell'Italia che tiene un fronte di migliaia e migliaia di chilometri dalle Alpi all'Oceano Indiano, un fronte dove i nemici che pure hanno forze intatte e formidabili non ardiscono di passare e non osano nemmeno una minaccia, appunto perchè fatti inerti dalla potenza dell'Italia; e ignora che il Mediterraneo è diventato un lago italiano, dove le nostre navi sono libere di andare e venire mentre le squadre inglesi tre volte maggiori di numero non osano uscire di rifugi e se escono sono attaccate duramente, come dimostrano le perdite che hanno subito; e ignora infine che il dominio del cielo tocca all'ala fascista, che spazia dalle Alpi all'Oceano Indiano. Poichè siamo amici, raccomandiamo al *Vreme* di star più attento un'altra volta poichè i morsi alle gambe non hanno fatto mai bene a nessuno. E così chiudiamo la parentesi.

Dicevamo dunque che la sensazione per la resa della Francia è stata enorme, ma è assai curioso il riflesso che essa ha avuto nella situazione interna del paese. La prima parte del riflesso illumina la figura del dott. Milan Stojadinovic il quale, come sapete arrestato or è qualche tempo per « complotto contro la sicurezza dello stato » ed internato in un paesello, ha visto crescere spontaneamente e considerevolmente la sua popolarità. Questa sera sono state messe in circolazione voci di un suo imminente richiamo al potere « poichè ora la guerra è finita, occorre pensare alla pace e Stojadinovic è il solo uomo politico jugoslavo che non avendo fornicato con le democrazie è in pace solo una garanzia di amicizia con l'Italia e la Germania ».

Strano è che queste voci siano state messe in giro da gente che sino a ieri avevano avversato Stojadinovic, con tutta la forza, come abbiamo detto « la guerra è finita ed occorre pensare alla pace ».

Un'altra parte del riflesso rischiara la compagine del Ministero jugoslavo che dovrebbe subire un immediato mutamento abbandonando il Ministro della guerra ritenuto responsabile delle ingenti spese per la inutile mobilitazione dell'esercito.

Segnaliamo queste voci a semplice titolo di curiosità, chè forse è ancora troppo presto per mutare così di colpo e tanto radicalmente la direzione politica della Jugoslavia. Un ritorno di Stojadinovic al Governo vorrebbe dire innanzi tutto la revisione dell'accordo serbo-croato; vorrebbe dire poi l'instaurazione di un regime per il quale il paese non è ancora preparato; viceversa sembra più probabile un rimaneggiamento del Ministero dove entrerebbero uomini di tutti i partiti che, messe da parte completamente e definitivamente le mortificate velleità dei superstiti gruppi francesizzanti, provvederebbero alle cose del paese, secondo la nuova realtà storica e politica dell'Europa.

Le notizie che arrivano dalla Romania e dalla Turchia riferiscono anch'esse la sensazione di quell'opinione per la caduta della Francia. L'avvento del signor Giurtu alla direzione della politica estera rumena indicava già lo sganciamento totale dalla Francia e dall'Inghilterra; stasera un'informazione bucarestina giunta a Belgrado esprime il compiacimento dell'opinione romena per la preveggenza di Re Carol che, intuita opportunamente la situazione aveva schierato in tempo il paese sulla giusta linea.

**Alfio Russo.**

### Il direttore del «Vreme» licenziato

Belgrado, 17 giugno.

Il direttore del semi-ufficiale *Vreme* Nikolitsch e il redattore di politica estera dello stesso giornale, sig. Milutin Stefanowitsch, sono stati dispensati dalla loro carica. Ad entrambi si rimprovera un'azione di propaganda a favore delle potenze occidentali nonchè un'azione di sabotaggio della politica estera jugoslava.

## Churchill annuncia che l'Inghilterra non capitola

Roma, 17 giugno.

L'Agenzia ufficiosa britannica radio-diramа da Londra un discorso che il Primo Ministro inglese ha pronunziato stasera alla radio. Churchill ha detto che le notizie giunte dalla Francia sono molto cattive ed ha osservato che quanto è accaduto in Francia non porta alcun mutamento nelle azioni e nei propositi della Gran Bretagna la quale, « rimasta ormai sola a difesa della causa del mondo », farà tutto il possibile per essere degna di questo grande onore. Ha concluso dicendo che la Gran Bretagna insieme con il suo impero continuerà a combattere fino alla vittoria. *(Stefani).*

## I crediti e i capitali francesi bloccati in America

Washington, 17 giugno.

Roosevelt ha firmato oggi i decreti che bloccano crediti e capitali francesi negli Stati Uniti. *(Stefani)*

## Roosevelt ha puntato sul cavallo perdente

New York, 17 giugno.

Le notizie del ritiro del gabinetto Reynaud e dello sfacelo dei francesi sulla linea Maginot hanno avuto per effetto che i giornali americani hanno cessato di parlare della « ininterrotta resistenza francese ». I giornali sottolineano che ora bisogna essere rassegnati a tutto. « I francesi deliberano se sia il caso di continuare nella lotta o di ritirarsi », questo è il titolo che reca su tutta la pagina la *New York Herald Tribune*. « Il ritiro di Reynaud dimostra la situazione disperata della Francia » constata il giornale. Il fatto che l'uomo che costituiva il simbolo della resistenza bellica ha consegnato il governo in altre mani, è di per sè eloquente.

I giornali annunziano che lo sfondamento della linea Maginot e la fuga precipitosa e disordinata dell'esercito francese hanno avuto a Washington un effetto demoralizzante.

Il Presidente Roosevelt non ha detto una parola di commento diretto alla capitolazione delle armi francesi. Egli si è limitato ad auspicare che sia resa più sollecita la creazione di una unione tra le ventidue nazioni americane con la partecipazione del Canadà, unione la quale nelle sue intenzioni deve costituire un solido fronte economico di resistenza alle rivoluzioni economiche che potranno verificarsi nel resto del mondo. Egli non ha rivelato i particolari del progetto, limitandosi a dichiarare che alla sua redazione stanno lavorando il segretario di Stato Cordell Hull, il ministro del Tesoro Morgentau ed il ministro del commercio Hopkins.

Negli ambienti che si dicono bene informati si presenta il progetto come una specie di cartello internazionale, che si sforzerebbe di controllare i prezzi delle derrate, come il grano, il cotone, la carne di bue, il caffè ed il rame.

Tale cartello sarebbe formato da tutti i Paesi esportatori, che ne sarebbero azionisti, e dagli Stati Uniti, che fornirebbero la maggior parte del capitale. Il cartello acquisterebbe tutte le merci da esportare a qualsiasi paese americano e le venderebbe a clienti stranieri, ai migliori prezzi possibili.

Questo progetto che ha un carattere di improvvisazione romanzesca potrebbe avere lo scopo di tentare una diversione della imponente realtà politica che viene a minare la situazione del Presidente. Un sintomo di ciò si ha nella vivacissima critica che il dott. Lawrence Dennis, che fino a qualche tempo fa fu una autorevolissima personalità del Dipartimento di Stato, ha fatto del discorso col quale Roosevelt poco più di una settimana fa annunciava l'impegno degli Stati Uniti di aiutare materialmente il franco-inglesi. Il Dennis tra l'altro ha detto: « Perchè dobbiamo insultare nazioni straniere quando siamo completamente impreparati a combatterle? », e poi, insistendo: « Bisogna rendersi conto che la guerra in Europa è un aspetto della rivoluzione mondiale in atto, la quale mira a sostituire il capitalismo con le costruzioni del Fascismo e del Nazionalsocialismo. Noi stessi dobbiamo rivoluzionare il nostro sistema sociale sulla base dell'autarchia e degli scambi internazionali commisurati in beni e cioè in frutti del lavoro ». Il Dennis ha concluso facendo rilevare che Roosevelt ha puntato sul cavallo perdente e che sebbene lo abbia moralmente incoraggiato a scendere in guerra, per la quale ora del tutto impreparato, non lo ha ulteriormente sostenuto dandogli un aiuto concretamente efficace per giungere alla vittoria.

Cordell Hull ha dichiarato alla stampa che il Dipartimento di Stato studia attentamente tutte le questioni che possono sorgere dai recenti sviluppi della situazione europea in connessione con la posizione futura dei possedimenti francesi nell'emisfero occidentale.

DOPO LA LITUANIA

## Anche l'Estonia e la Lettonia occupate dai russi

Tallino, 17 giugno.

*Stamattina le truppe russe hanno varcato la frontiera, iniziando l'occupazione dell'Estonia.*

(Stefani)

Riga, 17 giugno.

*Nelle prime ore di stamani le truppe sovietiche hanno cominciato a penetrare in Lettonia. Le truppe russe procedono all'interno del paese, provenienti dalla Lituania a sud, e dal territorio sovietico ad est. Una nave da guerra russa è entrata nel porto di Riga. Poco dopo sono comparse nella capitale anche le truppe motorizzate.*

*Il Governo lettone discute attualmente sotto la presidenza del Presidente della Repubblica Ulmanis la nuova costituzione del Gabinetto. Il Governo ha pure indirizzato un appello alla popolazione lettone, invitandola a conservare la calma, la disciplina e accogliere amichevolmente le truppe sovietiche. Le banche hanno sospeso i pagamenti.* (D.N.B.)

## L'occupazione russa del territorio estone

Helsinki, 17 giugno.

Negli ambienti diplomatici locali si conferma che la notte scorsa il Governo estone ha espresso la sua accettazione delle condizioni poste dal Governo russo e che subito dopo le truppe sovietiche hanno iniziato l'occupazione delle principali città estoni ed attraversato la frontiera della Lettonia.

Corre poi insistente la voce che nella mattinata di ieri un sottomarino sovietico ha aperto il fuoco contro un aeroplano in servizio turistico estone mentre volava sul golfo di Finlandia proveniente da Helsinki e diretto a Riga. L'apparecchio non è stato colpito. Certo è che poche ore dopo era interrotto il servizio aereo tra le capitali finlandese e lettone.

*(United Press)*

## Merkys insediato a Presidente della Lituania

### La formazione di un nuovo Governo — Ministri arrestati e l'ex-Presidente in fuga

Kaunas, 17 giugno.

Sugli avvenimenti verificatisi nel paese nelle ultime 24 ore è adesso possibile fornire i seguenti particolari.

Ieri sera alle ore 23 veniva proclamato lo stato d'assedio con effetto immediato e la contemporanea applicazione del coprifuoco fino alle quattro del mattino. Tutto il traffico stradale è stato completamente sospeso e severe punizioni sono state istituite contro i trasgressori delle nuove norme sull'ordine pubblico giustificate con la eccezionalità della situazione. La direzione del Ministero della Guerra era intanto assunta dal Capo dell'esercito lituano Vitkauskas ed il Presidente Smetona abbandonava il paese.

A proposito di questa fuga il giornale socialdemocratico *Secolo XX* dichiara che si tratta di un gesto senza onore compiuto in un momento criticissimo del paese.

Poco dopo era insediato il nuovo Presidente Merkys, già Presidente del Consiglio, il quale alla radio annunciava che le forze sovietiche dovevano essere considerate ed accolte come rappresentanti di un paese amico ed alleato e come tali saranno considerate ed accolte nel paese.

Merkys ha ulteriormente spiegato che il rafforzamento dei presidi sovietici in Lituania va inteso come una intensificazione dei rapporti russo-lituani ed un rafforzamento della garanzia dell'unione alla Lituania più che giustificato dall'attuale momento internazionale. Ha detto anche che gli interessi interni della Lituania, economici, politici, sociali e culturali non saranno minimamente influenzati dal nuovo ordine di cose ed ha ammonito infine la Lituania a non prestare fede alle voci tendenziose diffuse nel paese.

L'opinione pubblica lituana critica severamente la fuga di Smetona.

Il giornalista Justas Paleckis ha ricevuto l'incarico di formare il nuovo ministero. L'ex-ministro degli Interni, gen. Skucas e il capo della sicurezza sono stati arrestati. Essi saranno tradotti dinanzi al consiglio di guerra. Il Ministro della guerra, gen. Musteikis, è stato esonerato dalle sue funzioni.

Circola la notizia, però non ancora confermata, che il nuovo governo lituano beneviso all'U.R.S.S. sarà così costituito:

Presidente del Ministri e Ministro dell'Interno: Justas Paleckis (pubblicista); Ministro degli Esteri: Mickevicius Kreve (scrittore); Ministro dell'Educazione: Antanas Venclova (insegnante ginnasiale); Ministro della Guerra e comandante supremo: generale Vitkauskas (già comandante supremo dell'esercito); Ministro delle comunicazioni: Vidmantas (economista); Ministro dell'Economia: Mickys (agronomo); Ministro della Giustizia: Povilas Pararkis (sostituto procuratore di Stato). Tutti i nuovi governanti sono persone che, in conseguenza della loro aperta simpatia verso la Russia dei Soviets, erano stati già prima perseguitati. Il candidato per il Ministero delle Finanze non è ancora noto.

Secondo un'informazione dell'agenzia russa *Tass*, rivoltereb be che l'ex-Presidente lituano Smetona e vari membri del Governo lituano nella notte del 16 giugno hanno passato la « frontiera verde » giungendo in territorio tedesco, dove sono stati internati dalle autorità germaniche.

## L'ambasciatore tedesco a colloquio con Molotof

Mosca, 17 giugno.

L'Ambasciatore tedesco a Mosca, conte Schulenburg, ha avuto questa sera un colloquio con Molotof, capo del Governo russo e ministro degli esteri.

## I successi della nostra Marina nei rilievi tedeschi

Monaco di Baviera, 17 giugno.

I successi dell'aviazione e della marina italiana hanno vivo rilievo in tutti i giornali: così nelle testate come nel testo. Le « Münchner Neueste Nachrichten » osservano che il fronte italiano dalla Liguria al Giuba ha in linea d'aria un'estensione di 6500 chilometri, e questo dilatamento geografico, se da un lato aumenta le difficoltà, dall'altro giustifica pienamente l'orgoglio che provano gli italiani per l'ampiezza dell'orizzonte militare che rivela l'importanza e la potenza dell'Italia nel mondo. Il « Voelkischer Beobachter » dà particolare rilievo alla valorosa azione dei « Calatafimi » sottolineando che la vittoria di uno contro nove, riportata dalla torpediniera italiana, non ha precedenti nella storia.

## Le azioni su Tolone

### La medaglia d'argento a due piloti

Su proposta del generale Pricolo, Capo di Stato Maggiore della Regia Aeronautica, il Capo di Stato Maggiore Generale ha concesso sul campo la medaglia d'argento al valor militare ai due seguenti piloti, che si sono particolarmente distinti per ardimento, spirito di sacrificio ed elevatissimo senso del dovere durante le azioni di bombardamento su Tolone effettuate il 14 corrente.

Sottotenente di complemento pilota *Rossi Antonio*, di Bergamo, « Capo equipaggio di un velivolo da bombardamento, con l'apparecchio colpito da intenso fuoco di artiglieria nel corso della sua prima azione di guerra condotta su una delle basi più fortificate e meglio difese del nemico, vedeva abbattersi su di lui il secondo pilota, colpito a morte prima dell'attacco all'obiettivo. Nonostante la sua breve esperienza di volo, terminava in formazione effettuando il tiro sotto la violentissima reazione e conduceva brillantemente a termine la missione. Esempio ammirevole di ardimento, spirito di sacrificio e di elevatissimo senso del dovere. Cielo di Tolone, 14 giugno 1940-XVIII ».

Maresciallo pilota *Bruni Raffaele*, da Cagliari. « Secondo pilota a bordo di apparecchio di bombardamento gregario di una formazione, dopo avere eseguito con esito brillante la propria missione di guerra, veniva attaccato da preponderanti forze da caccia avversarie. Con sangue freddo ammirevole e serena coscienza del proprio dovere, manteneva rigorosamente il proprio posto in formazione mentre vedeva mortalmente colpiti dalle raffiche della mitragliatrici il proprio pilota e gravemente feriti gli altri membri dell'equipaggio. Con l'apparecchio menomato per le avarie riportate, superando gravi difficoltà di pilotaggio e di navigazione, riusciva a portare in salvo alla propria base le preziose vite dei suoi compagni di volo. Cielo di Tolone, 14 giugno 1940-XVIII ».

## I due treni diplomatici giunti dalla Francia a Roma

Roma, 17 giugno.

Roma ha accolto con tutto l'entusiasmo del suo popolo generoso l'arrivo dei due treni riportanti in Patria l'Ambasciatore d'Italia a Parigi eccellenza Guariglia, le personalità diplomatiche, i giornalisti e le altre autorità, che, in seguito alla dichiarazione di guerra, hanno lasciato la Francia.

La stazione Termini, tutta pavesata di bandiere, di gonfaloni, di gagliardetti, era pronta ad accogliere i nostri connazionali. Una numerosa folla si era ammassata dietro i cordoni. Alle 12,43 precise, il primo treno dei diplomatici, il 45 bis, è entrato in stazione. Erano a ricevere l'Ambasciatore Guariglia il capo del cerimoniale del Ministero degli affari esteri, eccellenza conte Celesia di Vegliasco, il capo del personale eccellenza Lequio, il Prefetto di Roma, il Governatore dell'Urbe, il Questore, il Principe Del Drago ed il comm. Grossati e altri funzionari del Ministero degli Affari Esteri. Con questo primo treno erano giunti lo Ambasciatore d'Italia a Parigi e la consorte, il console-generale Marcotta e la consorte, tutto il personale dell'Ambasciata italiana a Parigi e molti consoli e nostri rappresentanti in Francia, nonchè nostri giornalisti corrispondenti a Parigi.

Da questo primo treno sono scese in tutto duecentotrenta persone.

Dieci minuti dopo, alle 12,53, è arrivato il secondo treno dei diplomatici, il 45 ter con dodici vagoni e con duecento nostri connazionali, rappresentanti consolari, funzionari e giornalisti.

All'uscita dalla stazione la folla, che si era radunata numerosa nel viale, ha salutato con calorosa ovazioni i nostri diplomatici reduci dalla Francia, i quali a mezzo di varie automobili, hanno raggiunto le loro residenze nell'Urbe.


ALFREDO SIGNORETTI
*Direttore responsabile*

Tipografia Giornale LA STAMPA


## Soddisfazione in Bulgaria per la capitolazione francese

### S'intravede nel colloquio Mussolini-Hitler l'aurora della pace con giustizia

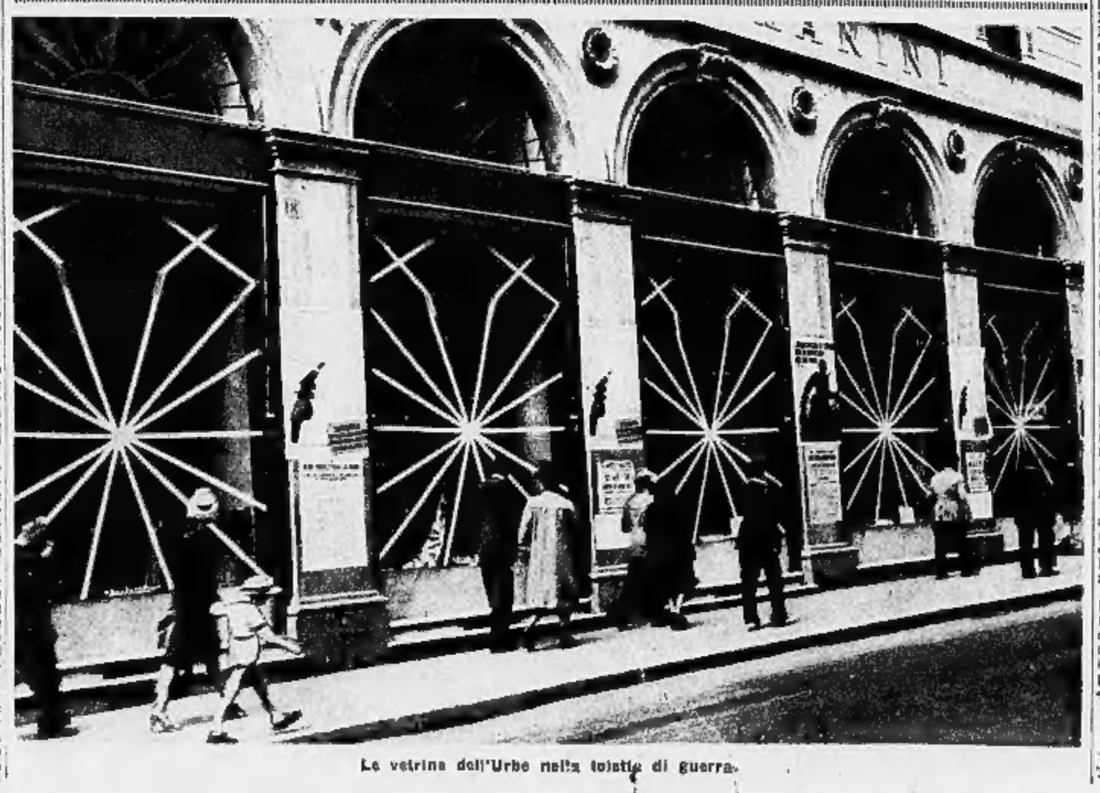
Sofia, 17 giugno.

La decisione della Francia di deporre le armi contro il nemico, ha prodotto enorme impressione anche in Bulgaria benchè fosse prevista a causa del disastroso sviluppo delle operazioni militari franco-inglesi. Nei circoli politici e militari di Sofia si sottolinea lo storico successo riportato dalle Potenze dell'Asse sul terreno militare e diplomatico la cui importanza è ritenuta di valore decisivo sia agli effetti della durata della guerra con l'Inghilterra, sia per ciò che concerne l'avvento della nuova Europa. In questa capitale la situazione derivante per l'Inghilterra in seguito alla domanda presentata dal generale Pétain, viene considerata straordinariamente grave. La Bulgaria, che ha dato tante prove di attaccamento alla pace, saluta con soddisfazione l'avvenimento odierno.

Non appena la notizia della capitolazione francese si è diffusa in città, alle Legazioni d'Italia e di Germania sono cominciate a pervenire felicitazioni da parte di personalità e di cittadini bulgari.

La successiva notizia dell'incontro tra Mussolini e Hitler, giunta a Sofia nel tardo pomeriggio, ha suscitato immenso interesse. Si ritiene che da questo incontro fra i due grandi uomini di stato uscirà la vera pace per il mondo, fondata sulla giustizia.

*(Stefani)*



La vetrina dell'Urbe nella tristia di guerra.